

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Camminiamo nella speranza



SUSSIDIO LITURGICO-PASTORALE

Avvento-Natale 2020



Invito alla speranza, che “ci parla di una realtà che è radicata nel profondo dell’essere umano, indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui vive. Ci parla di una sete, di un’aspirazione, di un anelito di pienezza, di vita realizzata, di un misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà e la bellezza, la giustizia e l’amore. [...] La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l’orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa”. Camminiamo nella speranza».

(Papa Francesco, Fratelli tutti, 54)

Due parole affiorano dal cuore in questo tempo particolarmente complesso: speranza e prossimità. I tempi dell'Avvento e del Natale segnano l'inizio di un nuovo anno liturgico. Come andrà? Cosa aspettiamo? Mentre le nostre parole restano incerte e mute, la Parola di Dio in questo tempo annuncia e celebra la speranza: il Padre, nel mistero dell'Incarnazione del Figlio, si rivela volto compassionevole dell'Amore e, fedele alla sua promessa, si fa prossimo all'umanità ferita, stanca e sofferente.

La storia ci ha messi di fronte alla prova impegnativa di un'emergenza sanitaria che non sta risparmiando nessuno, chi direttamente e chi indirettamente. Il cuore è stretto dalla paura, le relazioni sembrano sospese come molte delle attività. Se pur immersi in questa situazione inedita, non vogliamo chiuderci all'inedito di Dio. Anzi, desideriamo aprirci a Lui, e ad ogni uomo e donna. Al Padre affidiamo la tessitura misteriosa dei nostri giorni e da Lui accogliamo nella fede, come trama di luce, il dono del Figlio Gesù, «*speranza sempre invocata e sempre attesa*». Nel prossimo gustiamo la bellezza della fraternità. Lo Spirito Santo ci doni il calore della condivisione e il profumo della carità che non è venuta meno in questo tempo; per essa rendiamo grazie.

Papa Francesco nell'enciclica "Fratelli tutti" (54) ha scritto «Malgrado queste dense ombre, che non vanno ignorate, ... desidero dare voce a tanti percorsi di speranza. Dio infatti continua a seminare nell'umanità semi di bene. La recente pandemia ci ha permesso di recuperare e apprezzare tanti compagni e compagne di viaggio che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. Siamo stati capaci di riconoscere che le nostre vite sono intrecciate e sostenute da persone ordinarie che, senza dubbio, hanno scritto gli avvenimenti decisivi della nostra storia condivisa: medici, infer-

mieri e infermiere, farmacisti, addetti ai supermercati, personale delle pulizie, badanti, trasportatori, uomini e donne che lavorano per fornire servizi essenziali e sicurezza, volontari, sacerdoti, religiose, ... hanno capito che nessuno si salva da solo».

La speranza cristiana ci invita a non guardare alla storia in maniera fatalistica, perché le sue radici sono nel cuore stesso di Dio. Essa, invece, chiede di vivere il nostro impegno nel mondo con coraggio e con fiducia. Allora non solo il tempo nuovo sarà spazio di speranza, ma noi stessi saremo uomini e donne di speranza. In Avvento preghiamo affermando che il nostro tempo è quello nel quale **«osiamo sperare vigilanti nell'attesa»** (*Messale Romano III, Prefazio dell'Avvento I, p. 328*). Vogliamo davvero «osare sperare» e guardare al futuro con fiducia nella consapevolezza che la nostra vita già appartiene a Dio, «che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva» (*cfr. 1Pt 1,3*). Nella situazione di desolazione e sconforto, il Natale di Cristo, che ha assunto tutta la nostra umanità, ci apre alla speranza non solo di poter ricevere un supplemento di vita ma una nuova Vita.

Riceviamo con gioia questo sussidio liturgico-pastorale. Oltre ad offrirci un'occasione di riflessione, vuole, con discrezione e sobrietà, accompagnare la preghiera della comunità ecclesiale, nel desiderio di potersi trovare riunita a celebrare. Si vuole altresì accompagnare la preghiera in casa, sostenendo la fede delle nostre famiglie e nutrendo la carità come espressione conseguente e spontanea di una vita nutrita dalla Parola e dal Pane di Vita.

Esortati da papa Francesco, in piena comunione con lui e con tutta la Chiesa, «Camminiamo nella speranza». (*Fratelli tutti, 55*).

✠ **Stefano Russo**

*Segretario Generale
della Conferenza Episcopale Italiana*

Le tre parti del sussidio

Nella prima parte del sussidio, tre brevi riflessioni a cura dell'**Ufficio Liturgico Nazionale**, dell'**Ufficio Catechistico Nazionale** e della **Caritas italiana**, intitolate "Celebrare per la vita", "Annunciare la vita", e "Vivere ciò che si celebra e si annuncia", richiamano le dimensioni essenziali di una vita autenticamente cristiana.

La seconda parte, introdotta da una breve riflessione a cura dell'**Ufficio per la Pastorale della Famiglia** sul senso e la bellezza della preghiera della famiglia in casa, offre alcuni schemi, preparati dall'**Ufficio Liturgico Nazionale** e dall'**Ufficio per la Pastorale per persone con disabilità**, per la preghiera nelle domeniche e nelle solennità del Tempo di Avvento e Natale. In questo modo pensiamo di poter aiutare le nostre famiglie a ritrovare tempi e modalità per pregare insieme. Ogni scheda rimanda inoltre ad un link con indicazioni, letture e attività per favorire la preghiera con bambini piccoli o ragazzi con disabilità intellettiva.

La terza parte offre uno schema di preghiera per la celebrazione della novena in preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria, e due schemi per la novena del Natale. Di questi ultimi, il secondo è pensato in particolare per le comunità. Si propone l'accensione del lume natalizio, nella notte di Natale. Infine, una breve scheda illustra la novità, nella terza edizione del Messale Romano, della Messa vigiliare della solennità dell'Epifania.

Si tratta di proposte da utilizzare nella massima libertà, tenendo conto delle situazioni e delle opportunità pastorali di ciascuna comunità o delle diverse famiglie.

Per i canti consigliati viene anche riportata la loro collocazione nel Repertorio Nazionale e il link del file mp3. L'audio registrato non va utilizzato durante la celebrazione comunitaria ma potrebbe essere utile per imparare il canto o per favorire, mediante l'ascolto, la meditazione.



M. Paladino, Messale Romano, p. 54

indice

Presentazione	p. 3
Le tre parti del sussidio	p. 5
Indice	p. 7
Prima parte	p. 9
CELEBRARE PER LA VITA <i>Ufficio Liturgico Nazionale</i>	p. 11
ANNUNCIARE LA VITA <i>Ufficio Catechistico Nazionale</i>	p. 13
VIVERE CIÒ CHE SI CELEBRA E SI ANNUNCIA <i>Caritas italiana</i>	p. 15
Seconda parte	p. 19
PREGARE IN FAMIGLIA: LA BELLEZZA DI UN'ESPERIENZA <i>Ufficio per la Pastorale della Famiglia</i>	p. 21
SCHEDE PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA <i>Ufficio Liturgico Nazionale</i> <i>Ufficio per la Pastorale per persone con disabilità</i>	p. 24
PRIMA DOMENICA DI AVVENTO (29 novembre)	p. 25
SECONDA DOMENICA DI AVVENTO (6 dicembre)	p. 29
IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA (8 dicembre)	p. 33
TERZA DOMENICA DI AVVENTO (13 dicembre)	p. 36
QUARTA DOMENICA DI AVVENTO (20 dicembre)	p. 39
NATALE DEL SIGNORE (25 dicembre)	p. 43
EPIFANIA DEL SIGNORE (6 gennaio)	p. 45
Terza parte	p. 47
Maria, segno di sicura speranza <i>Novena in preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria</i>	p. 49
Verbum caro factum est. Verbum panis factum est. <i>Verso Betlemme, casa del pane</i> <i>Novena di Natale con la famiglia</i>	p. 68
Nell'attesa di Cristo, buon samaritano dell'umanità <i>Novena di Natale con la comunità</i>	p. 80
Natale del Signore <i>Rito del lume natalizio nella notte di Natale</i>	p. 98
Epifania del Signore <i>Messa vespertina nella vigilia</i> <i>Un nuovo formulario nella terza edizione del Messale Romano</i>	p. 100



M. Paladino, Messale Romano, pp. 2-3, particolare



O Dio, nostro Padre,
suscita in noi la volontà
di andare incontro con le buone opere
al tuo Cristo che viene,
perché egli ci chiami
accanto a sé nella gloria
a possedere il regno dei cieli.

(Colletta Prima domenica di Avvento, Messale Romano, p. 5)

PRIMA PARTE

CELEBRARE PER LA VITA

Ufficio Liturgico Nazionale

L'avvento è un tempo per tornare alle sorgenti, per riorientare lo sguardo e ritrovare il cammino verso le sorgenti sacre della nostra vita, che sono sempre e insieme dietro di noi, davanti a noi e dentro di noi.

Dietro di noi c'è l'evento dell'incarnazione. Ne faremo memoria viva, nel dono di un nuovo Natale che non verrà meno, neppure nelle condizioni più difficili legate al Covid. Nella **sorgente di Betlemme**, potremo contemplare **il fiume di acqua viva** che sfocia nella Pasqua di Gesù, perché il dono del Signore è sempre un dono pasquale. Dalla **«Casa del pane»**, che rimanda alla mensa dell'Eucaristia, continueremo a ricevere il Pane della vita: il pane spezzato e dato, Parola annunciata e Amore celebrato, nutre la nostra fraternità e dà alle parole e ai gesti quotidiani il **profumo della carità** e il **gusto della condivisione**.

Davanti a noi c'è il Regno che viene e attende che il seme diventi germoglio, e il germoglio porti frutti. La liturgia riscopre l'antica preghiera dei primi cristiani: *Maranatha (1 Cor 16,12; Ap 22,20)*, "Vieni, Signore Gesù". Una

preghiera corale, che ha bisogno della sala alta del cenacolo **perché l'attesa non sia individuale ma comunitaria**, universale, addirittura cosmica. Le nostre assemblee liturgiche sono anticipazione della festa del Regno, quando saremo tutti attorno a Gesù, l'Agnello vittorioso. Questa comunione alimenta l'impegno di riunirci come cristiani nel giorno del Signore, che è anche il giorno della comunità e il giorno dell'uomo: più che il dovere ne avvertiamo il bisogno. Se le misure precauzionali per contenere l'espandersi della pandemia ci invitano a "celebrare in sicurezza" non dobbiamo perdere la speranza e il desiderio di poter tornare, quando sarà possibile, tutti insieme a celebrare nella festa e con letizia. Nel frattempo, ogni cristiano è chiamato a sentire Cristo non solo alle spalle, ma "davanti" e nel futuro, scorgendo - come una sentinella nella notte - i germogli del Regno, in un mondo triste e affaticato.

Dentro di noi c'è il Signore che attende di nascere e sempre rinascere nel grembo dei nostri desideri e dei nostri pensieri, delle nostre azioni e delle nostre relazioni. Nella liturgia dell'av-

vento tendiamo l'arco del nostro corpo – sempre personale e insieme comunitario – perché le mani si levino, le braccia si allarghino, **la vita si dilati** e diventi capace di accogliere la misura abbondante dell'amore di Dio. Si possono allora vedere e mostrare le tracce della presenza e dell'azione di Cristo, qualche manifestazione visibile del suo Spirito, nel **vissuto quotidiano**: i nostri pensieri, le nostre azioni e le nostre relazioni possono mostrarlo in trasparenza. Se vive in noi e noi viviamo in lui, si deve pur vedere. Cristo nasce per noi per potersi mostrare al mondo attraverso di noi. Ogni giorno della nostra vita deve essere la sua divina «epifania» nel mondo.

È un lavoro, quello dell'apertura e della dilatazione, che va oltre la liturgia, e **include tutta la vita**: nella liturgia esso trova la sua sorgente, il suo centro e il suo cuore, che però rompe i confini del rito ed è chiamato a toccare **i diversi ambiti della vita quotidiana**, personale e sociale.

Nei mesi del confinamento più stretto, siamo stati sfidati a fare della nostra più ampia vita di preghiera e del nostro **impegno quotidiano una liturgia gradita a Dio**. Anche le nostre case devono risplendere come piccole chiese, dove la preghiera della famiglia sale al Padre come profumo gradito, e la vita stessa con le fatiche e le gioie si fa offerta soave come incenso. È quanto suggeriva il Concilio Vaticano II, là dove ricordava l'invito dell'apostolo Paolo a «portare nel nostro corpo la passione di Gesù, affin-

chè la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale» (cf 2 Cor 4. 10-11), così da fare dell'intera vita – come suggerisce la preghiera eucaristica – una offerta perenne, a Lui gradita, in unione all'offerta del sacrificio di Cristo (cf. *Sacrosanctum concilium*, 12).

Il desiderio di **una liturgia che tocchi e trasformi la vita** ha bisogno di essere accolto, compreso e orientato ad una visione profonda della vita e della liturgia, perché la vita "così com'è" possa riconoscersi – attraverso le dinamiche della celebrazione rito – come una vita amata e salvata, piena ed "eterna". È con questa consapevolezza maturata negli anni, che accogliamo in questo nuovo avvento la terza edizione italiana del Messale Romano, convinti di poter trovare nel nuovo libro lo stimolo per rinnovare il proposito di radicare l'albero della nostra vita nella calda corrente della liturgia. Li ritroviamo **i fondamentali e i fondamentali del nostro vivere quotidiano**: la relazione con Dio mai separata dalla relazione con i fratelli e le sorelle, la parola di Dio proclamata nel suo culmine sacramentale, il pane ed il vino della nuova ed eterna Alleanza che radica le opere e i giorni della nostra vita nella perfetta carità di Cristo. Camminare verso questa sorgente è una grazia più che mai necessaria, specialmente in questo tempo che ci chiede di attraversare, come Giovanni il battezzatore, il deserto della prova.

UN ANNUNCIO DI VITA

Ufficio Catechistico Nazionale

Avvento: l'amore vince la stanchezza

Questa pandemia fa indossare le mascherine e fa cadere le maschere. L'illusione di vivere sani in un mondo malato si è sgretolata, insieme a tante altre false sicurezze. Messo come tutti alla prova, anche il mondo della catechesi fatica comprensibilmente a trovare punti di riferimento. Si potrebbe dire che viviamo la tensione tra il desiderio autentico di continuare ad iniziare ed accompagnare alla fede, da una parte, ed il trovarci privati delle occasioni, del linguaggio e degli strumenti consueti, dall'altra.

Ecco che il Signore visita la sua Chiesa un po' stanca, con i toni straordinari e sereni della spiritualità dell'Avvento. La **progressione della luce** rivela in noi una stanchezza fatta di paure, di resistenze, della necessità di controllare. Questa cattiva stanchezza sarà accolta e su di lei agirà il carattere di purificazione di questo tempo liturgico, fratello minore della Quaresima. In questo cammino riconosceremo che non amiamo ancora abbastanza la **povertà**, la **fiducia**, la **speranza**. *"Solo l'amore dà riposo. Ciò che non si*

ama stanca male, e alla lunga stanca peggio" (Papa Francesco, Omelia della Messa Crismale, 2 aprile 2015).

Solo l'amore dà riposo

Nel documento *Ripartiamo insieme*, frutto di un bel lavoro estivo di tanti appassionati di catechesi, sono emerse parole che oggi ci appaiono ancora preziose. Esse restano ancor più valide adesso, in un orizzonte che non si popola di incontri e percorsi come prima. Si parlava di **calma sapiente**, che accetta di procedere senza aver chiaro tutto, di **ritmi e risorse** realistici, della cura fondamentale dei **legami**, di **immersione nel kerygma**, senza l'ansia di star dietro a programmi, di accogliere il **vissuto personale** attraverso i visi di tutti gli uomini, amati dal Signore. Riconosciamo, dietro a queste dimensioni, dei sentieri concreti per accogliere l'unico amore, fondato sul venire atteso del Signore. E solo l'amore dà riposo, rigenera, desta dal torpore, rimette in cammino "per un'altra via" (Mt 2,12).

L'uomo è un essere narrante

"Fin da piccoli abbiamo fame di storie come abbiamo fame di cibo. [...] L'uomo non è solo l'unico essere che ha bisogno di abiti per coprire la propria vulnerabilità (cfr Gen 3,21), ma è anche l'unico che ha bisogno di raccontarsi, di "rivestirsi" di storie per custodire la propria vita. Non tessiamo solo abiti, ma anche racconti" (Messaggio del Santo Padre Francesco per la 54^{ma} giornata mondiale delle comunicazioni sociali).

Il tempo liturgico dell'Avvento e del Natale è ricchissimo di narrazioni capaci di provocare poi il raccontarsi fraterno e l'ascolto fra noi: Isaia ed i profeti dell'attesa, Zaccaria, Elisabetta e Giovanni, Giuseppe, Maria, gli angeli, i pastori, i magi ed i nume-

rosissimi volti dei personaggi natalizi. Nessuno di essi è una comparsa, nessuno di noi. Il nascere del Cristo, come il nostro, è prendere un corpo ma ancor prima essere accolti in una trama di storie, tutte legate, tutte preziose per Dio.

In questo sta l'amore

Desideriamo quindi vivere la fatica della catechesi, fatica buona e benedetta, fiduciosi che il tempo di Avvento e di Natale sapranno guarire la nostra stanchezza. Solo **l'amore dà riposo, e l'amore viene**: "In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio" (1Gv 4,10a)

VIVERE CIÒ CHE SI CELEBRA E SI ANNUNCIA

Caritas italiana

«Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore... Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga... Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri»
(Gv 14, 4-17).

L'amore che Dio ci dona, sperimentato ripetutamente attraverso l'Eucarestia e gli altri sacramenti, dobbiamo saperlo offrire ai fratelli attraverso un modo di essere, uno stile permanente di vita conseguente all'esperienza vissuta, con gesti concreti suggeriti dalle situazioni in cui ognuno è inserito, ma sempre orientati a vivere la missionarietà.

Vivere il dono della comunione fraterna e della condivisione rende una comunità veramente cristiana. Essa incarna lo spirito delle Beatitudini (Mt 5,1-12; Lc 6,20-23), riscopre l'essenzialità dell'annuncio e la radicalità esigente del Vangelo, contro ogni tentazione di esclusione. Il Pane e la Parola sono i due elementi centrali per la vita cristiana.

Ad ogni Messa ci nutriamo del Pane della vita e della Parola che salva. Chi si nutre dell'Eucaristia assimila la stessa mentalità del Signore e come Lui diventa pane spezzato per gli altri.

La condivisione del "pane quotidiano" si impasta così con la celebrazione. Iniziando dal luogo scelto dal Signore per la sua nascita: Betlemme, nome che significa "città del pane", alla mangiatoia in cui fu collocato, e che l'evangelista Luca menziona ben tre volte. Passando per il Magnificat, la moltiplicazione dei pani, l'ultima Cena.

Nel gesto dello spezzare il pane diviene chiara per la Chiesa la presenza del Risorto che si fa compagno di strada e che, insieme al pane, condivide la sua vita e dona il cibo che non perisce per la vita eterna.

Saranno poi gli Atti degli Apostoli a ricordare come i primi cristiani trovavano proprio nel gesto della «*fractio panis*» (cfr At 2,44) un riferimento sicuramente eucaristico, ma allo stesso tempo attento a presentare la comunità cristiana come una realtà

nella quale il pane veniva quotidianamente spezzato e condiviso con tutti, in spirito di fraternità.

Fino alla richiesta contenuta nella descrizione del Giudizio Universale, dove il Signore stesso si presenta come affamato: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare...» (Mt 25,34-35).

Con due sottolineature.

- La prima è la necessità di aprire il cuore verso il povero, l'affamato e praticare senza sosta le opere di misericordia perché nel mondo vi è un'immensa folla di affamati che hanno bisogno di giustizia e di autentica caritas. Che si esprime concretamente nel servizio «che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri» ma che «guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua **prossimità** fino in alcuni casi a "soffrirla", e cerca la promozione del fratello» (*Fratelli tutti*, nn. 114-117). È dunque anche un appello alla mobilitazione, per rimuovere le cause della fame e le fonti di una disuguaglianza sempre più profonda, per rispondere

alla domanda di giustizia ed alla necessità di perseguire il bene comune. Si tratta di questioni che ci interpellano direttamente in questi tempi di crisi e di pandemia. «Bisogna rafforzare la consapevolezza - aggiunge il Papa - che siamo una sola famiglia umana. Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che ci permettano di isolarci, e per ciò stesso non c'è nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza». (Ls 52)

- L'Eucaristia non è un bel rito, ma è comunione intima con Dio. **La vita del cristiano parte proprio dall'Eucaristia**. Don Tonino Bello sosteneva: «Non bastano le opere di carità, se manca la carità delle opere. Se manca l'amore da cui partono le opere, se manca la sorgente, se manca il punto di partenza che è l'Eucaristia, ogni impegno pastorale risulta solo una girandola di cose». Poi aggiungeva: «l'Eucaristia non sopporta la sedentarietà e senza alzarsi da tavola resta un sacramento incompiuto». Come ha sottolineato papa Francesco proprio nell'omelia per il 25° anniversario della morte di don Tonino: «Si potrebbe esporre

come avviso fuori da ogni chiesa: dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri... E come Chiesa potremmo domandarci: dopo tante Comunioni, siamo diventati gente di comunione?»

Troppo spesso ci fermiamo a discutere sulle parole di Gesù anziché deciderci a viverle. «Gesù – sottolinea il papa – non cerca le nostre riflessioni, ma la nostra conversione». Una conversione autentica.

La pandemia ci sta mettendo a dura prova. Tutti sentiamo il bisogno di una mano tesa, tutti sperimentiamo povertà e fragilità. Nello stesso tempo tutti comprendiamo che possiamo essere **portatori di speranza** per

gli altri. Come sempre dunque una realtà di crisi può costituire anche, con la grazia di Dio e l'impegno degli uomini, occasione di crescita.

Bisogna allora invertire la rotta e si rende necessario un cambiamento nel modello di relazioni, così come in quello di sviluppo e negli stili di vita personali. La vita cristiana va investita per Gesù e spesa per gli altri. Dopo aver contemplato il Bambino di Betlemme i pastori non possono attendere, non possono rimandare; sentono il bisogno di andare, uscire, **dare a tutti la Buona Novella**, nonostante tutti i problemi e le incertezze. Perché quel Bambino è il Salvatore di tutti.





Rafforza, o Padre,
la nostra vigilanza
nell'attesa del tuo Figlio,
perché, illuminati
dalla sua parola di salvezza,
andiamo incontro a lui
con le lampade accese.

*(Colletta venerdì seconda settimana di Avvento,
Messale Romano, p. 17)*

SECONDA PARTE

PREGARE IN FAMIGLIA: LA BELLEZZA DI UN'ESPERIENZA

Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Dovrebbe esser un gesto semplice quello della preghiera in famiglia. Spontaneo. Tradizionale.

In realtà a guardar bene le cose non sempre stanno così. E questo non per cattiva volontà o per mancanza di voglia, ma perché la famiglia è una realtà complessa. Meraviglioso segno della presenza di Dio tra noi, ma complesso.

Una complessità che necessita della tenerezza del Padre per realizzare il sogno di Dio sugli sposi. Cosa succede quando "i due diventano una carne sola" (Gen. 2, 24)? Come si prega in una carne sola?

Siamo stati educati ad avere una relazione con Dio singolarmente. La coppia ha invece bisogno di ripensare un dialogo col Signore **a partire dal "noi"**, una preghiera che è "della coppia" anche quando i due sono distanti. Spiritualmente infatti non sono più due ma uno. Questa comunione si alimenterà a volte anche della **preghiera fatta "in coppia"**, spazio di vicinanza fisica e incontro a due voci col Padre.

Tutto perché il cammino sia soprattutto ricerca della volontà di Dio e realizza-

zione della promessa del Signore "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18, 20).

Se la radice è la coppia, è pur vero che la famiglia non si esaurisce in essa. Essa è intreccio di generi, di generazioni e stirpi. Quindi la preghiera della famiglia può diventare **una sinfonia** che accorda il maschile e il femminile, genitori e figli, nonni e nipoti.

Non è facile, ma è estremamente affascinante scrivere uno spartito per un'orchestra così complessa. Un'orchestra che tra l'altro cambia. È il tempo della famiglia con le sue tante stagioni e sfumature che s'intrecciano anche coi tempi di Dio.

Così c'è un **tempo d'Avvento** che riconsegna alle nostre famiglie se stesse e il sacro, vissuto nella carne. È questo infatti lo spazio in cui la Chiesa ripropone l'esperienza dell'**attesa della salvezza**, della **carne** come luogo del divino e infine della **bellezza** dell'amore. Esperienza questa condivisa con le tante coppie di cui ci narra anche la Parola.

L'Avvento è dunque un tempo per meditare la salvezza che è stata scritta attraverso piccole storie familiari che, seppur toccate dalla fragilità e dal peccato, hanno visto risplendere la volontà del Signore nell'apertura del suo progetto su di loro. È un tempo che rivela ancora una volta che c'è un posto anche per ognuna delle nostre famiglie in questa grande storia con Dio. Tutto ciò passa nel quotidiano delle mura della nostra casa, nei desideri da consegnare al Padre, nelle tante attese che troveranno una risposta al tempo giusto. Dobbiamo solo avere il coraggio di affidare a Lui sogni e fatiche, consapevoli che *"Il sacramento è un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi, perché «la loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l'uno per l'altra, e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi».*

Il matrimonio è una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa. Pertanto, la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev'essere frutto di un discernimento vocazionale" (AL 72).

L'Avvento è pure tempo della carne e della speranza che in essa si rac-

chiude. Il Dio infinitamente grande che si fa piccolo e fragile, si fa carne redenta, dice che è possibile la salvezza per le vie piccole dei nostri giorni. Per questo *"il matrimonio è un segno prezioso, perché «quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si "rispecchia" in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza».* Questo comporta conseguenze molto concrete e quotidiane, perché gli sposi, *«in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei»" (AL 212).*

L'Avvento è anche il tempo della bellezza che torna a manifestarsi a noi perché possiamo meditarla e adorarla, nel Bambino Gesù. Ancora una volta una bellezza che parla di essenziale e di piccolezza, come essenziale, piccolo e denso di tenerezza può essere il cammino di una famiglia: *"È una profonda esperienza spirituale contemplare ogni persona cara con gli occhi di Dio e riconosce-*

re Cristo in lei. Questo richiede una disponibilità gratuita che permetta di apprezzare la sua dignità. Si può essere pienamente presenti davanti all'altro se ci si dona senza un perché, dimenticando tutto quello che c'è intorno. Così la persona amata merita tutta l'attenzione. Gesù era un modello, perché quando qualcuno si avvicinava a parlare con Lui, fissava lo sguardo, guardava con amore (cfr Mc 10,21). Nessuno si sentiva trascurato in sua presenza, poiché le sue parole e i suoi gesti erano espressione di questa domanda: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10,51). Questo si vive nella vita quotidiana della famiglia. In essa ricordiamo che la persona che vive con noi merita tutto, perché ha una dignità infinita, essendo oggetto dell'immenso amore del Padre. Così fiorisce la tenerezza, in grado di «suscitare nell'altro la gioia di sentirsi amato. Essa si esprime in particolare nel volgersi con attenzione squisita ai limiti dell'altro, specialmente quando emergono in maniera evidente» (AL 323).

Così il tempo di Avvento diventa un tempo privilegiato per gustare ancora più pienamente la **preghiera in famiglia** come pilastro della fede pasquale di questo scrigno prezioso, piccola comunità e piccola Chiesa. "Il cammino comunitario di preghiera raggiunge il suo culmine nella partecipazione comune all'Eucaristia, soprattutto nel contesto del riposo domenicale. Gesù bussa alla porta della famiglia per condividere con essa la Cena eucaristica (cfr Ap 3,20). Là, gli sposi possono sempre sigillare l'alleanza pasquale che li ha uniti e che riflette l'Alleanza che Dio ha sigillato con l'umanità sulla Croce. L'Eucaristia è il sacramento della Nuova Alleanza in cui si attualizza l'azione redentrice di Cristo (cfr Lc 22,20). Così si notano i legami profondi che esistono tra la vita coniugale e l'Eucaristia. Il nutrimento dell'Eucaristia è forza e stimolo per vivere ogni giorno l'alleanza matrimoniale come «Chiesa domestica»" (AL 318).

LA SPERANZA, LA VIRTÙ DEI PICCOLI



La **speranza**
è artigianale, piccola,
è **seminare** un grano
e lasciare che sia la terra
a dare la **crescita**

papa Francesco

CELEBRIAMO IN FAMIGLIA

*Ufficio Liturgico Nazionale
Ufficio per la Pastorale per persone con disabilità*

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

29 Novembre

LUCERNARIO

ACCENDIAMO LA I CANDELA DELLA SPERANZA

Ci ritroviamo insieme vicino alla porta di casa. Li entriamo ed usciamo, li salutiamo chi entra e chi esce. La nostra porta di casa è un luogo importante, una soglia che separa e unisce, allontana e avvicina. Ma è anche luogo di sorprese: all'improvviso qualcuno può suonare. Chi sarà? Chi arriva? E se Gesù un giorno suonasse alla nostra porta di casa? Chi sarà pronto ad aprirgli?

Restiamo per qualche istante in silenzio e poi, accenderemo una luce vicino alla nostra porta di casa, così che Gesù, venendo tra di noi, possa trovare un segno della nostra presenza e di benvenuto.

Il più piccolo della famiglia accende un lumino e lo pone fuori della porta di casa.

E poi la mamma o il papà recitano la preghiera:

Luce di speranza,
resta accesa fuori dalla nostra porta,
accogli quanti entrano e quanti escono.
Riscalda, illumina e rendi bella la nostra casa
nella speranza che Gesù possa venire presto a visitarci.

A questo punto si può cantare questo inno o un altro canto adatto:

CIELI E TERRA CANTANO *(dal Repertorio Nazionale n. 45)* 

Cieli e terra cantano, **alleluia,**
e con fede invocano, **alleluia:**
"O Signore, dona a noi, **alleluia,**
il promesso Redentor", **alleluia.**

Oppure

SI ACCENDE UNA LUCE *(da Nella Casa del Padre n. 464)*

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù,
annuncia il profeta la novità:
il re Messia ci salverà.

Rit. Lieti cantate gloria al Signor: Nascerà il Redentor!

Poi ci si siede tutti in un luogo tranquillo della casa, lì un genitore o un altro membro della famiglia apre il Vangelo e dice:

Ascoltiamo ora il Vangelo di Gesù: una parola di gioia e di speranza per tutti noi!

LA SPERANZA,
LA VIRTÙ DEI PICCOLI
CELEBRIAMO IN FAMIGLIA

VANGELO *(semplificato per grandi e piccini) cfr Mc 13, 33-37*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Al termine della lettura il lettore dice:

Acclamiamo alla Parola del Signore!

Tutti rispondono dicendo:

Rit. Gesù, tu sei la luce! Gesù, tu sei la Pace! Gesù, tu sei la gioia!

Oppure si ripete il canto iniziale:

Cieli e terra cantano, **alleluia**,
e con fede invocano, **alleluia**:
"O Signore, dona a noi, **alleluia**,
il promesso Redentor", **alleluia**.

MEDITIAMO INSIEME *(papa Francesco, Angelus 3 dicembre 2017)*

Chi è il vigilante? "La persona vigilante è quella che accoglie l'invito a vegliare, cioè a non lasciarsi sopraffare dal sonno dello scoraggiamento, della mancanza di speranza, della delusione; e nello stesso tempo respinge la sollecitazione delle tante vanità di cui trabocca il mondo e dietro alle quali, a volte, si sacrificano tempo e serenità personale e familiare". "Essere attenti e vigilanti sono i presupposti per non continuare a vagare lontano dalle vie del Signore, smarriti nei nostri peccati e nelle nostre infedeltà; sono le condizioni per permettere a Dio di irrompere nella nostra esistenza, per restituirle significato e valore con la sua presenza piena di bontà e di tenerezza.

Nelle famiglie in cui ci sono bambini piccoli o ragazzi con disabilità intellettiva, si può proporre la lettura e attività sequent, andando al seguente link: <https://pastoraledisabili.chiesacattolica.it/sus-sidi-avvento-natale/>

ASCOLTO MUSICALE

Ora, lasciamo entrare nel cuore le parole ascoltate

(proposta di ascolto del canto CAMMINIAMO INCONTRO AL SIGNORE, dal Repertorio Nazionale, n. 44) 

PREGHIAMO CON UN SALMO

Preghiamo ora insieme un salmo di speranza.

SALMO 24

Rit. **A te, Signore, innalzo l'anima mia**

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. *Rit.*

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. *Rit.*

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza. *Rit.*

UN GESTO DI SPERANZA

ATTACCHIAMO ALLA PORTA DI CASA LE NOSTRE SPERANZE

Dopo aver pregato per qualche istante in silenzio, ognuno prende un foglietto post-it e scrive il proprio desiderio di speranza.

lo spero che.....

e poi lo attacca sulla porta di casa.

Poi, vicino alla porta e alzando le mani, tutti recitano insieme la preghiera:

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

ORAZIONE FINALE

Uno dei genitori

Preghiamo.

O Dio, nostro Padre,
suscita in noi la volontà
di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene,
perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria
a possedere il regno dei cieli.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA

Uno dei genitori (o la nonna/o) invoca la benedizione di Dio su tutta la famiglia:

Il Signore sia sopra di noi per proteggerci,
davanti a noi per guidarci,
dietro di noi per custodirci,
dentro di noi per benedirci.

poi, tracciando il Segno di croce su se stesso, prosegue dicendo:

nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti

Amen.

I genitori possono tracciare il segno di croce sulla fronte dei propri figli

CANTO

VIENI SIGNORE GESÙ *(dal Repertorio Nazionale n. 64)* 

SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

6 Dicembre

LUCERNARIO

ACCENDIAMO LA II CANDELA DELLA SPERANZA

Oggi siamo di nuovo vicino alla porta, qui accogliamo la voce di un profeta: Giovanni Battista. Lui è l'amico dello Sposo che ci invita a preparare la via del Signore. Gesù bussa alla nostra porta, apriamogli e presto sarà un Natale di gioia. Accendiamo ora la seconda candela dell'Avvento.

UN GESTO DI SPERANZA

ACCENDIAMO DELLE LUCI DECORATIVE ALL'INGRESSO DI CASA

Dopo aver pregato per qualche momento in silenzio, ognuno sceglie di "accendere" una luce nel cuore: la luce della sincerità, del perdono, della pace, dell'amicizia, della carità, ecc. Poi, in silenzio o ad alta voce dice:

In questa domenica accendo la luce della

e accende una luce decorativa all'ingresso di casa

Luce di speranza,
resta accesa fuori dalla nostra porta,
accogli quanti entrano e quanti escono.
Riscalda, illumina e rendi bella la nostra casa
nella speranza che Gesù possa venire presto a visitarci.

A questo punto si può cantare questo inno o un altro canto adatto:

CIELI E TERRA CANTANO *(dal Repertorio Nazionale n. 45)* 

*Cieli e terra cantano, **alleluia,**
e con fede invocano, **alleluia:**
"O Signore, dona a noi, **alleluia,**
il promesso Redentor", **alleluia.***

Oppure

SI ACCENDE UNA LUCE *(da Nella Casa del Padre n. 464)*

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù,
annuncia il profeta la novità:
il re Messia ci salverà.

Rit. Lieti cantate gloria al Signor: Nascerà il Redentor!

SECONDA DOMENICA DI AVVENTO
CELEBRIAMO IN FAMIGLIA

Poi, ci si siede tutti in un luogo tranquillo della casa.

Lì la mamma o il papà o un altro membro della famiglia apre il Vangelo e dice:

Ascoltiamo ora il Vangelo di Gesù: una parola di gioia e di speranza per tutti noi!

VANGELO *(semplificato per grandi e piccini) Cfr. Mc 1, 2-8*

Giovanni, battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

MEDITIAMO INSIEME *(papa Francesco, Angelus, 10 dicembre 2017)*

Domenica scorsa abbiamo iniziato l'Avvento con l'invito a vigilare; oggi, seconda domenica di questo tempo di preparazione al Natale, la liturgia ce ne indica i contenuti propri: è un tempo per riconoscere i vuoti da colmare nella nostra vita, per spianare le asperità dell'orgoglio e fare spazio a Gesù che viene. Il profeta Isaia si rivolge al popolo annunciando la fine dell'esilio in Babilonia e il ritorno a Gerusalemme. Egli profetizza: «Una voce grida: "Nel deserto preparate la via al Signore [...]. Ogni valle sia innalzata"». Le valli da innalzare rappresentano tutti i vuoti del nostro comportamento davanti a Dio, tutti i nostri peccati di omissione. Un vuoto nella nostra vita può essere il fatto che non preghiamo o preghiamo poco. L'Avvento è allora il momento favorevole per pregare con più intensità, per riservare alla vita spirituale il posto importante che le spetta. Un altro vuoto potrebbe essere la mancanza di carità verso il prossimo, soprattutto verso le persone più bisognose di aiuto non solo materiale, ma anche spirituale. Siamo chiamati ad essere più attenti alle necessità degli altri, più vicini. Come Giovanni Battista, in questo modo possiamo aprire strade di speranza nel deserto dei cuori aridi di tante persone.

Nelle famiglie in cui ci sono bambini piccoli o ragazzi con disabilità intellettiva, si può proporre la lettura e attività sequent, andando al seguente link: <https://pastoraledisabili.chiesacattolica.it/sus-sidi-avvento-natale/>

ASCOLTO MUSICALE

Ora, lasciamo entrare nel cuore le parole ascoltate:

(proposta di ascolto del canto TU SARAI PROFETA, dal Repertorio Nazionale, n. 60) 

PREGHIAMO CON UN SALMO

DAL SALMO 84

Rit. **Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. *Rit.*

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. *Rit.*

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino. *Rit.*

Vicino alla porta, alzando le mani, tutti recitano insieme la preghiera che Gesù ci ha consegnato:

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

ORAZIONE FINALE

Uno dei genitori:

Preghiamo.
Dio grande e misericordioso,
fa' che il nostro impegno nel mondo
non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio,
ma la sapienza che viene dal cielo
ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore.

BENEDIZIONE DEI GENITORI

Uno dei genitori (o la nonna/o) invoca la benedizione di Dio su tutta la famiglia:

Il Signore sia sopra di noi per proteggerci,
davanti a noi per guidarci,
dietro di noi per custodirci,
dentro di noi per benedirci.

poi, tracciando il Segno di croce su di se stesso, prosegue dicendo:

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti

Amen.

I genitori possono tracciare il segno di croce sulla fronte dei propri figli

CANTO

VIENI SIGNORE GESÙ *(dal Repertorio Nazionale n. 64)* 

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

8 Dicembre

PREPARAZIONE DEL PRESEPE IN CASA E AFFIDAMENTO A MARIA, VERGINE DELL'ATTESA

Il giorno della festa dell'Immacolata è tradizione preparare il presepe e/o l'albero di Natale. Questi due segni natalizi hanno un'antica tradizione. Il presepe, come ci ricorda il Direttorio della Pietà popolare: è una tradizione «esistente fin dall'antichità nelle chiese e, a partire dal secolo XIII si è diffusa la consuetudine, influenzata senza dubbio dal presepe allestito a Greccio da san Francesco d'Assisi nel 1223, di costruire piccoli presepi nelle abitazioni domestiche. La loro preparazione (in cui saranno coinvolti particolarmente i bambini) diviene occasione perché i vari membri della famiglia si pongano in contatto con il mistero del Natale, e si raccolgano talora per un momento di preghiera o di lettura delle pagine bibliche riguardanti la nascita di Gesù». (Direttorio Pietà popolare 104).

La mamma o il papa introducono la preghiera prima della preparazione del presepe

In questo giorno in cui la Chiesa celebra Maria, la Vergine dell'Attesa, anche noi desideriamo come lei prepararci ad accogliere la venuta di Gesù: prepariamo dunque il presepe insieme. Iniziamo ricordando le parole di papa Francesco, che ci ricorda che il presepe è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

CANTO O ASCOLTO MUSICALE

(proposta di ascolto del canto VERGINE DELL'ANNUNCIO, dal Repertorio Nazionale, n. 225)



1. ALLESTIAMO IL PAESAGGIO: LE CASE, LE MURA, I RUDERI

I paesaggi che fanno parte del presepe e che spesso rappresentano le rovine di case e palazzi antichi, che in alcuni casi sostituiscono la grotta di Betlemme e diventano l'abitazione della Santa Famiglia [...] Quelle rovine sono soprattutto il segno visibile dell'umanità decaduta, di tutto ciò che va in rovina, che è corrotto e intristito. Questo scenario dice che Gesù è la novità in mezzo a un mondo vecchio,

IMMACOLATA CONCEZIONE
DELLA BEATA VERGINE MARIA
CELEBRIAMO IN FAMIGLIA

ed è venuto a guarire e ricostruire, a riportare la nostra vita e il mondo al loro splendore originario.

(papa Francesco, Admirabile signum)

I bambini e i ragazzi mettono i diversi oggetti nel presepe.

Al termine si canta:

Rit. Il Signore è l'amore che vince il peccato! Gloria Gloria cantiamo al Signore!

2. METTIAMO NEL PRESEPE GLI ALBERI, I FIUMI, LE PECORE E I PASTORI

Quanta emozione dovrebbe accompagnarci mentre collochiamo nel presepe le montagne, i ruscelli, le pecore e i pastori! In questo modo ricordiamo, come avevano preannunciato i profeti, che tutto il creato partecipa alla festa della venuta del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore.

(papa Francesco, Admirabile signum)

I bambini e i ragazzi mettono i diversi oggetti nel presepe. Al termine si canta:

Rit. Il Signore è la luce che vince la notte! Gloria Gloria cantiamo al Signore!

3. METTIAMO NEL PRESEPE GLI ALTRI PERSONAGGI

Nei nostri presepi siamo soliti mettere tante statuine simboliche. Anzitutto, quelle di mendicanti e di gente che non conosce altra abbondanza se non quella del cuore. Anche loro stanno vicine a Gesù Bambino a pieno titolo, senza che nessuno possa sfrattarle o allontanarle da una culla talmente improvvisata che i poveri attorno ad essa non stonano affatto. [...] I poveri e i semplici nel presepe ricordano che Dio si fa uomo per quelli che più sentono il bisogno del suo amore e chiedono la sua vicinanza. Gesù, «mite e umile di cuore» (Mt 11,29), è nato povero, ha condotto una vita semplice per insegnarci a cogliere l'essenziale e vivere di esso.

(papa Francesco, Admirabile signum)

I bambini e i ragazzi mettono i diversi oggetti nel presepe. Al termine si canta:

Rit. Il Signore è la vita che vince la morte! Gloria Gloria cantiamo al Signore!

4. METTIAMO NEL PRESEPE LA CAPANNA E LE STATUINE DI MARIA E GIUSEPPE

Poco alla volta il presepe ci conduce alla grotta, dove troviamo le statuine di Maria e di Giuseppe. Maria è una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo. La sua statuina fa pensare al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato. All'annuncio dell'angelo che le chiedeva di diventare la madre di Dio, Maria rispose con obbedienza piena e totale. Le sue parole: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38), sono per tutti noi la testimo-

nianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio. [...] Accanto a Maria, in atteggiamento di proteggere il Bambino e la sua mamma, c'è San Giuseppe. In genere è raffigurato con il bastone in mano, e a volte anche mentre regge una lampada. San Giuseppe svolge un ruolo molto importante nella vita di Gesù e di Maria. Lui è il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia. Giuseppe portava nel cuore il grande mistero che avvolgeva Gesù e Maria sua sposa, e da uomo giusto si è sempre affidato alla volontà di Dio e l'ha messa in pratica.
(papa Francesco, Admirabile signum)

I bambini e i ragazzi mettono i diversi oggetti nel presepe. Al termine si canta:

Rit. Il Signore è la pace che vince la guerra! Gloria Gloria cantiamo al Signore!

Ora lasciamo nella grotta un posto vuoto tra Maria e Giuseppe, è il posto del bambino Gesù che metteremo nella grotta il giorno di Natale. Lasciando questo vuoto anche noi vogliamo metterci in attesa con Maria, la madre di Gesù. In questo giorno della festa dell'Immacolata vogliamo dunque pregarla così:

Ave Maria... *(tutti insieme recitano la preghiera)*

Al termine, uno dei genitori recita l'orazione conclusiva

Preghiamo.

Signore nostro Dio,

che hai fatto della Vergine Maria

il modello di chi accoglie la tua Parola e la mette in pratica,

apri il nostro cuore alla beatitudine dell'ascolto,

e con la forza del tuo Spirito

fa' che noi pure diveniamo luogo santo

in cui la tua Parola di salvezza oggi si compie.

Infine, la preghiera si conclude con la richiesta della benedizione. La mamma o il papa pregano:

Il Signore ci benedica,

ci preservi da ogni male

e ci conduca alla vita eterna.

Tutti

Amen.

TERZA DOMENICA DI AVVENTO

13 Dicembre

LUCERNARIO

ACCENDIAMO LA III CANDELA DELLA SPERANZA

Oggi è il giorno della gioia perché il Natale si avvicina. Accendendo la terza candela dell'Avvento sentiamo il calore e la luce della fiamma che riscalda anche il nostro cuore. Le voci dei profeti ci annunciano che presto il Signore verrà a fare festa con noi: allora prepariamoci, scacciando la tristezza e, come brilla la luce di queste candele, così anche sui nostri volti possa brillare la gioia e la speranza.

Il più piccolo della famiglia accende la terza candela e la pone fuori della porta di casa. Poi uno dei genitori o un'altra persona della famiglia recita la preghiera:

Luce di speranza,
resta accesa fuori dalla nostra porta,
accogli quanti entrano e quanti escono.
Riscalda, illumina e rendi bella la nostra casa
nella speranza che Gesù possa venire presto a visitarci.

A questo punto si può cantare questo inno o un altro canto adatto:

CIELI E TERRA CANTANO *(dal Repertorio Nazionale n. 45)* 

Cieli e terra cantano, **alleluia**,
e con fede invocano, **alleluia**:
"O Signore, dona a noi, **alleluia**,
il promesso Redentor", **alleluia**.

Oppure

SI ACCENDE UNA LUCE *(da Nella Casa del Padre n. 464)*

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù,
annuncia il profeta la novità:
il re Messia ci salverà.

Rit. Lieti cantate gloria al Signor: Nascerà il Redentor!

Poi ci si siede tutti in un luogo tranquillo della casa.

Li la mamma o il papà o un altro membro della famiglia apre il Vangelo e dice:

Ascoltiamo ora il Vangelo di Gesù: una parola di gioia e di speranza per tutti noi!

VANGELO *(semplificato per grandi e piccini) Cfr. Gv 1, 19-28*

Questa è la testimonianza di Giovanni, «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

UN SEGNO DI GIOIA

Prima della meditazione i bambini e ragazzi preparano un cartellone colorato in cui scrivono: "con Gesù la gioia è di casa!".

Poi tutti insieme si ascolta la meditazione di papa Francesco.

MEDITIAMO INSIEME *(papa Francesco, Angelus, 14 dicembre 2014)*

Già da due settimane il Tempo di Avvento ci ha invitato alla vigilanza spirituale per preparare la strada al Signore che viene. In questa terza domenica la liturgia ci propone un altro atteggiamento interiore con cui vivere questa attesa del Signore, cioè la gioia. La gioia di Gesù, come dice quel cartello: "Con Gesù la gioia è di casa". Ecco, ci propone la gioia di Gesù! Il cuore dell'uomo desidera la gioia. Tutti desideriamo la gioia, ogni famiglia, ogni popolo aspira alla felicità. Ma qual è la gioia che il cristiano è chiamato a vivere e a testimoniare? E' quella che viene dalla vicinanza di Dio, dalla sua presenza nella nostra vita. Da quando Gesù è entrato nella storia, con la sua nascita a Betlemme, l'umanità ha ricevuto il germe del Regno di Dio, come un terreno che riceve il seme, promessa del futuro raccolto. Non occorre più cercare altrove! Gesù è venuto a portare la gioia a tutti e per sempre. Non si tratta di una gioia soltanto sperata o rinviata al paradiso: qui sulla terra siamo tristi ma in paradiso saremo gioiosi. No! Non è questa ma una gioia già reale e sperimentabile ora, perché Gesù stesso è la nostra gioia, e con Gesù la gioia di casa, come dice quel vostro cartello: con Gesù la gioia è di casa. Tutti, diciamolo: "Con Gesù la gioia è di casa".

I bambini e/o ragazzi, attaccano sulla porta di casa il cartello colorato e insieme tutti ascoltano un canto gioioso:

(proposta di ascolto del canto VIENI IN MEZZO A NOI, dal Repertorio Nazionale, n. 62) 

PREGHIAMO CON IL CANTICO *cfr Lc 1, 46-54*

Rit. La mia gioia è nel Signore!

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. *Rit.*

TERZA DOMENICA DI AVVENTO
CELEBRIAMO IN FAMIGLIA

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono. *Rit.*

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia. *Rit.*

Tutti si portano vicino alla porta e poi, alzando le mani tutti, si recita insieme la preghiera che Gesù ci ha consegnato:

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

ORAZIONE FINALE

Uno dei genitori:

Preghiamo
Guarda, o Padre, il tuo popolo,
che attende con fede il Natale del Signore,
e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza
il grande mistero della salvezza.

BENEDIZIONE DEI GENITORI

Uno dei genitori (o la nonna/o) invoca la benedizione di Dio su tutta la famiglia:

Il Signore sia sopra di noi per proteggerci,
davanti a noi per guidarci,
dietro di noi per custodirci,
dentro di noi per benedirci.

poi, tracciando il Segno di croce su di se stesso, prosegue dicendo:

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti

Amen.

I genitori possono tracciare il segno di croce sulla fronte dei propri figli

CANTO

VIENI SIGNORE GESÙ *(dal Repertorio Nazionale n. 64)* 

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

20 Dicembre

LUCERNARIO

ACCENDIAMO LA IV CANDELA DELLA SPERANZA

Oggi accendiamo l'ultima candela della speranza: è ormai alle porte la venuta di Gesù. Lui è come un seme piantato nella terra, attende nel grembo di Maria di nascere ancora, qui in questa nostra casa, in questo nostro tempo, in ciascuno di noi. Facciamogli spazio nel nostro cuore, vogliamo preparare per lui una casa, una casa accogliente, luminosa e calda.

Il più piccolo della famiglia accende la quarta candela e la pone fuori della porta di casa. Poi uno dei genitori o un'altra persona della famiglia recita la preghiera:

Luce di speranza,
resta accesa fuori dalla nostra porta,
accogli quanti entrano e quanti escono.
Riscalda, illumina e rendi bella la nostra casa
nella speranza che Gesù presto nascere in ciascuno di noi

A questo punto si può cantare questo inno o un altro canto adatto:

CIELI E TERRA CANTANO *(dal Repertorio Nazionale n. 45)* 

*Cieli e terra cantano, **alleluia,**
e con fede invocano, **alleluia:**
"O Signore, dona a noi, **alleluia,**
il promesso Redentor", **alleluia.***

Oppure

SI ACCENDE UNA LUCE *(da Nella Casa del Padre n. 464)*

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù,
annuncia il profeta la novità:
il re Messia ci salverà.

Rit. Lieti cantate gloria al Signor: Nascerà il Redentor!

Poi ci si siede tutti in un luogo tranquillo della casa.

Li la mamma o il papà o un altro membro della famiglia apre il Vangelo e dice:

Ascoltiamo ora il Vangelo di Gesù: una parola di gioia e di speranza per tutti noi!

VANGELO *(semplificato per grandi e piccini) Cfr. Lc 1, 26.38*

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

MEDITIAMO INSIEME *(papa Francesco, angelus IV Domenica di Avvento 2015)*

Per celebrare in modo proficuo il Natale, siamo chiamati a soffermarci sui "luoghi" dello stupore. E quali sono questi luoghi dello stupore nella vita quotidiana? Sono tre. Il primo luogo è *l'altro*, nel quale riconoscere un fratello, perché da quando è accaduto il Natale di Gesù, ogni volto porta impresse le sembianze del Figlio di Dio. Soprattutto quando è il volto del povero, perché da povero Dio è entrato nel mondo e dai poveri, prima di tutto, si è lasciato avvicinare. Un altro luogo dello stupore - il secondo - in cui, se guardiamo con fede, proviamo proprio lo stupore è la storia. Tante volte crediamo di vederla per il verso giusto, e invece rischiamo di leggerla alla rovescia. [...] Questo è il secondo stupore, lo stupore della storia. Un terzo luogo dello stupore è la Chiesa: guardarla con lo stupore della fede significa non limitarsi a considerarla soltanto come istituzione religiosa, che lo è; ma sentirla come una Madre che, pur tra macchie e rughe - ne abbiamo tante! - lascia trasparire i lineamenti della Sposa amata e purificata da Cristo Signore. [...]. La Chiesa madre che sempre ha le porte spalancate e le braccia aperte per accogliere tutti. Anzi, la Chiesa madre che esce dalle proprie porte per cercare con sorriso di madre tutti i lontani e portarli alla misericordia di Dio. A Natale Dio ci dona tutto Sé stesso donando il suo Figlio, l'Unico, che è tutta la sua gioia. E solo con il cuore di Maria, l'umile e povera figlia di Sion, diventata Madre del Figlio dell'Altissimo, è possibile esultare e rallegrarsi per il grande dono di Dio e per la sua imprevedibile sorpresa. Ci aiuti Lei a percepire lo stupore - questi tre stupori l'altro, la storia e la Chiesa - per la nascita di Gesù, il dono dei doni, il regalo immeritato che ci porta la salvezza. L'incontro con Gesù farà sentire anche a noi questo grande stupore.

Nelle famiglie in cui ci sono bambini piccoli o ragazzi con disabilità intellettiva, si può proporre la lettura e attività seguita, andando al seguente link: <https://pastoraledisabili.chiesacattolica.it/sus-sidi-avvento-natale/>

ASCOLTO MUSICALE

Ora, lasciamo entrare nel cuore le parole ascoltate:

(proposta di ascolto del canto VERGINE DELL'ANNUNCIO, dal Repertorio Nazionale, n. 225)

MP3 ►

PREGHIAMO CON UN SALMO

DAL SALMO 88

Rit. **Canterò per sempre l'amore del Signore.**

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». *Rit.*

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono». *Rit.*

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele». *Rit.*

Vicino alla porta, poi alzando le mani tutti recitano insieme la preghiera che Gesù ci ha consegnato:

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

ORAZIONE FINALE

Uno dei genitori:

Preghiamo.
Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre:
tu, che all'annuncio dell'angelo
ci hai rivelato l'incarnazione di Cristo tuo Figlio,
per la sua passione e la sua croce
guidaci alla gloria della risurrezione.

BENEDIZIONE DEI GENITORI

Uno dei genitori (o la nonna/o) invoca la benedizione di Dio su tutta la famiglia:

Il Signore sia sopra di noi per proteggerci,
davanti a noi per guidarci,
dietro di noi per custodirci,
dentro di noi per benedirci.

poi, tracciando il Segno di croce su di se stesso, prosegue dicendo:

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti

Amen.

I genitori possono tracciare il segno di croce sulla fronte dei propri figli

CANTO

VIENI SIGNORE GESÙ *(dal Repertorio Nazionale n. 64)* 

NATALE DEL SIGNORE

25 Dicembre

LO SCAMBIO DEI DONI

Nell'ora più adatta, tutta la famiglia si raduna presso il presepe.

Si può iniziare la preghiera con il canto:

VENITE FEDELI *(dal Repertorio Nazionale n. 76 o un altro)* 

Uno dei genitori legge il Vangelo del giorno:

VANGELO *Cfr Lc 2,1-4*

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

ACCENSIONE DELLA STELLA COMETA

Dopo una breve pausa di silenzio uno dei familiari accende la stella cometa sulla grotta del presepe e dice:

Oggi è un giorno di grande gioia! Una luce brilla su di noi perché è nato per noi Gesù. La stella cometa che i magi e i pastori hanno visto nella notte, ci hanno portato qui per fare gli auguri a Maria e Giuseppe e portare i nostri doni a Gesù. Lui è il nostro più grande dono, per questo scambiandoci anche noi i regali vogliamo farci dono gli uni gli altri dell'amore di Dio per noi.

SCAMBIO DEI DONI

A questo punto ci si scambia i doni. Si possono usare queste parole o altre simili:

N... Ti faccio questo dono, segno del mio amore per te!

MEDITAZIONE *(Papa Francesco, udienza generale 27 dicembre 2017)*

Attraverso l'annuncio della Chiesa, noi, come i pastori del Vangelo (cfr Lc 2,9), siamo guidati a cercare e trovare la vera luce, quella di Gesù che, fattosi uomo come noi, si mostra in modo sorprendente: nasce da una povera ragazza sconosciuta, che lo dà alla luce in una stalla, col solo aiuto del marito... Il mondo non si accorge

NATALE DEL SIGNORE
CELEBRIAMO IN FAMIGLIA

di nulla, ma in cielo gli angeli che sanno la cosa esultano! Ed è così che il Figlio di Dio si presenta anche oggi a noi: come il dono di Dio per l'umanità che è immersa nella notte e nel torpore del sonno (cfr Is 9,1). [...]. Ci possiamo chiedere allora che cosa significhi accogliere il dono di Dio che è Gesù. Come Lui stesso ci ha insegnato con la sua vita, significa diventare quotidianamente un dono gratuito per coloro che si incontrano sulla propria strada. Ecco perché a Natale si scambiano i doni. Il vero dono per noi è Gesù, e come Lui vogliamo essere dono per gli altri. E, siccome noi vogliamo essere dono per gli altri, scambiamo dei doni, come segno, come segnale di questo atteggiamento che ci insegna Gesù: Lui, inviato dal Padre, è stato dono per noi, e noi siamo doni per gli altri. [...] ari fratelli e sorelle, in questi giorni apriamo la mente e il cuore ad accogliere questa grazia. Gesù è il dono di Dio per noi e, se lo accogliamo, anche noi possiamo diventarlo per gli altri - essere dono di Dio per gli altri - prima di tutto per coloro che non hanno mai sperimentato attenzione e tenerezza. Ma quanta gente nella propria vita mai ha sperimentato una carezza, un'attenzione di amore, un gesto di tenerezza... Il Natale di spinge a farlo. Così Gesù viene a nascere ancora nella vita di ciascuno di noi e, attraverso di noi, continua ad essere dono di salvezza per i piccoli e gli esclusi.

Al termine dello scambio dei doni i bambini o ragazzi mettono la statua del bambino Gesù nel presepe e si canta:

TU SCENDI DALLE STELLE *(dal Repertorio Nazionale n. 74)* 

oppure ASTRO DEL CIEL

EPIFANIA DEL SIGNORE

6 Gennaio 2021

Nell'ora più adatta, tutta la famiglia si raduna presso il presepe. Uno dei genitori inizia la preghiera dicendo:

Nel Nome del Padre, che ci ha donato Gesù,
del Figlio, che si è fatto bambino per noi,
e dello Spirito Santo, che dà vita a tutte le cose.

e fa il segno di Croce, poi tutti rispondono:

Amen.

Oggi è la festa dell'Epifania e in questo giorno tutti accorrono a vedere Gesù, anche i magi, uomini venuti da lontano. Osservando la stella, quei saggi e ricchi signori dell'Oriente si erano messi in cammino verso Betlemme per conoscere Gesù, e offrirgli in dono oro, incenso e mirra. Anche questi regali hanno un significato allegorico: l'oro onora la regalità di Gesù; l'incenso la sua divinità; la mirra la sua santa umanità che conoscerà la morte e la sepoltura.

I bambini e/o ragazzi o un altro membro della famiglia pongono nel presepe le statuine dei re Magi.

A questo punto si fa un canto natalizio:

TU SCENDI DALLE STELLE *(dal Repertorio Nazionale n. 74)* 

oppure ASTRO DEL CIEL

Poi, uno dei genitori dice:

I Magi insegnano che si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo. Sono uomini ricchi, stranieri sapienti, assetati d'infinito, che partono per un lungo e pericoloso viaggio che li porta fino a Betlemme (cfr Mt 2,1-12). Davanti al Re Bambino li pervade una gioia grande. [...] E certamente, tornati nel loro Paese, avranno raccontato questo incontro sorprendente con il Messia, inaugurando il viaggio del Vangelo tra le genti. *(papa Francesco, Admirabile signum)*

Anche noi oggi vogliamo come i Magi portare la gioia del Vangelo a tutti:

PREPARAZIONE DELL'ANGOLO DELLA PREGHIERA IN CASA

A questo punto, uno dei genitori prende il libro dei Vangeli o la Bibbia e lo pone sulla tavola o su un luogo preparato all'ingresso di casa e dice:

Vogliamo anche noi camminare come i Magi seguendo la stella
e la nostra luce sarà la Parola di Dio che sarà sempre vicina a noi.

I bambini e/o ragazzi preparano e "imbandiscono" il luogo della Parola di Dio ponendo una tovaglietta, un fiore, una candelina accesa.

Questa sarà da oggi in poi la nostra grotta di Betlemme, qui Gesù resterà sempre con noi!

E si canta una acclamazione:

Rit. Il Signore è la luce che vince la notte! Gloria Gloria cantiamo al Signore!
o un altro canto adatto.

EPIFANIA DEL SIGNORE
CELEBRIAMO IN FAMIGLIA



M. Paladino, Messale Romano, p. 614



Il tuo aiuto, o Padre,
ci renda perseveranti nel bene
in attesa di Cristo tuo Figlio;
quando egli verrà e busserà alla porta,
ci trovi vigilanti nella preghiera,
operosi nella carità fraterna
ed esultanti nella lode.

*(Colletta lunedì prima settimana di Avvento,
Messale Romano p. 6)*

TERZA PARTE

MARIA, SEGNO DI SICURA SPERANZA

Novena in preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria

Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, afferma che la beata Vergine «brilla ora sulla terra innanzi al peregrinante popolo di Dio, quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore» (cfr 2Pt 3,10) LG 68.

La Chiesa considerando la funzione della beata Vergine nella storia della salvezza, spesso la invoca «speranza nostra» (*Compieta, Antifona finale della beata Vergine «Salve Regina»; Ufficio delle letture dell'8 dicembre*) e «madre della speranza» (cfr *Inno latino dell'Ufficio delle letture 21 novembre; cfr Sir 24, 24*): si rallegra per la natività della beata Vergine Maria «che è stata speranza e aurora di salvezza per il mondo intero» (*Orazione dopo la Comunione 8 settembre*); meditando sulla sua maternità salvifica canta supplice: «Ave, speranza nostra, in te vinta è la morte, la schiavitù è redenta, ridonata la pace, aperto il paradiso» (*Inno dei Primi Vespri del Comune della beata Vergine Maria*).

In preparazione alla solennità della Immacolata Concezione della beata Vergine Maria, in questo tempo così particolare, non possiamo non tornare a fissare lo sguardo su di lei, invocandola come «segno di sicura speranza».

La proposta di celebrazione della novena può essere celebrata in comunità oppure, con qualche piccolo adattamento, in famiglia. I testi delle preghiere sono tutti presi dall'eucologia della terza edizione italiana del Messale Romano o da quello delle Messe della Beata Vergine Maria; oltre alla lettura biblica per ogni giorno, si riportano alcuni testi per la meditazione, di autori e fonti diverse.

Sia in comunità, che eventualmente in casa, si abbia cura di porre in evidenza un'immagine mariana (che potrebbe accompagnare tutto il tempo di Avvento) e dinanzi ad essa una lampada ad olio che, ogni giorno della novena, sarà alimentata al momento dell'offerta dell'olio.

Per i canti consigliati viene anche riportata la loro collocazione nel Repertorio Nazionale e il link del file mp3. L'audio registrato non va utilizzato durante la celebrazione comunitaria ma potrebbe essere utile per imparare il canto o per favorire, mediante l'ascolto, la meditazione.

SCHEMA DELLA CELEBRAZIONE E PARTI FISSE

CANTO INIZIALE

Si consiglia VERGINE DELL'ANNUNCIO (dal Repertorio Nazionale n. 225) 

Mentre si canta, colui che guida la preghiera fa il suo ingresso e sosta davanti all'immagine mariana.

Terminato il canto introduce la preghiera

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

PREGHIERA DI LODE

Cel. Noi ti rendiamo grazie, Padre Santo,
che hai rivelato nella pienezza dei tempi
il mistero nascosto nei secoli
perché il mondo intero tornasse a vivere e a sperare.

(MR, Prefazio della Beata Vergine, V, p. 382)

Tu hai preservato la beata Vergine Maria
da ogni macchia di peccato originale,
per fare di lei, colmata di grazia,
la degna Madre del tuo Figlio
e segnare l'inizio della Chiesa,
sposa di Cristo senza macchia e senza ruga,
splendente di bellezza.

(MR, Prefazio dell'Immacolata. p. 683)

Tutti Noi ti lodiamo e ti benediciamo, Signore,
per le meraviglie che hai operato in Maria,
Vergine e Madre.

Sol. È figlia di Adamo per la nascita
colei che nella sua innocenza riparò la colpa di Eva;
è discendente di Abramo per la fede
colei che credendo divenne madre;
è pianta della radice di lesse
la Vergine dal cui grembo
è germogliato il fiore,
Cristo Gesù, Salvatore del mondo.

(MBVM, Prefazio 1)

Tutti Noi ti lodiamo e ti benediciamo, Signore,
per le meraviglie che hai operato in Maria,
Vergine e Madre.

Sol. È la Vergine in ascolto,
che accoglie lieta le tue parole
e le medita incessantemente nel suo cuore.
È la Vergine orante,
che esalta nel cantico di lode la tua misericordia.
È la Vergine feconda,
che per la potenza dello Spirito genera il Figlio
e presso la Croce è proclamata Madre
del popolo della nuova alleanza.
È la Vergine offerente,
che presenta nel tempio il Primogenito.
È la Vergine vigilante,
che attende senza esitare la vittoria del Cristo sulla morte
e aspetta nella fede l'effusione dello Spirito. *(MBVM, Prefazio 26)*

Tutti Noi ti lodiamo e ti benediciamo, Signore,
per le meraviglie che hai operato in Maria,
Vergine e Madre.

Cel. Noi ti rendiamo grazie, Padre Santo, per la Vergine Maria
segno di sicura speranza e di consolazione
per il popolo pellegrino sulla terra. *(MR, Prefazio dell'Assunzione, p. 617)*

Tutti Benedetta sei tu, Vergine Maria,
dal Signore Dio, l'Altissimo,
più di tutte le donne della terra;
Egli ha tanto esaltato il tuo nome,
che sulla bocca di tutti sarà sempre la tua lode. *(MBVM, Ant. d'ingresso, 19)*

OFFERTA DELL'OLIO PER LA LAMPADA

Un fedele che offre l'olio per alimentare la lampada, che arde davanti all'immagine mariana, si avvicina all'immagine e stando in piedi dice:

Come questo olio versato sull'acqua,
per il peso, cerca il suo posto in alto,
così si elevino gli orizzonti della nostra speranza.
E come questa luce, che ora alimentiamo con l'olio,
illumina e riscalda,
così la Chiesa, pellegrina sulla terra,
risplenda nel mondo,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore.

Mentre viene versato l'olio, si recita o si canta:

Ave, ave Maria,
piena di grazia e di amore, piena di Dio.
Madre che ci precedi,
Madre che ci accompagna,
Madre che parli al cuore dei figli tuoi.
Tu che sei Madre della speranza,
veglia sul nostro cammino e su di noi.
Tu che ci doni Cristo, tu che ci porti a Dio,
donaci la fiducia nella vita.

Oppure

Ave, speranza nostra,
ave, benigna e pia,
ave, piena di grazia,
o Vergine Maria.

Ave, fulgida rosa,
rovetto sempre ardente,
ave, pianta fiorita
dalla stirpe di lesse.

In te vinta è la morte,
la schiavitù è redenta,

ridonata la pace,
aperto il paradiso.

O Trinità santissima,
a te l'inno di grazie,
per Maria nostra Madre,
nei secoli dei secoli. Amen.

(LO, Comune della B.V. Maria, Inno dei Primi Vespri) 

ORAZIONE

(cfr. MBVM, Colletta, 37)

Cel. Signore, che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra
hai dato nella beata Vergine Maria un pegno di sicura speranza,
fa' che quanti sono oppressi dalle prove della vita,
dalla sofferenza e dalla solitudine,
trovino in lei rifugio e conforto.,
e quanti disperano di salvarsi, si aprano a una fiducia nuova.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen.

Colui che presiede va alla sede e tutti si dispongono all'ascolto della Parola.

BRANO BIBLICO *(vedi ogni giorno)*

PER LA MEDITAZIONE *(vedi ogni giorno)*

Silenzio

CANTO

TOTA PULCHRA *(dal Repertorio Nazionale n. 222)* 

Tota pulchra es, María!
Tota pulchra es, María!
Et mácula originális non est in te.
Et mácula originális non est in te.

*Tu glória Jerúsalem,
tu laetítia Israël,
tu honorificéntia pópuli nostri,
tu advocáta peccátorum.*

*O María,
o María!
Virgo prudentíssima
mater clementíssima,
ora pro nobis,
intercéde pro nobis
ad Dóminum Jesum Christum!*

ORAZIONE *(vedi ogni giorno)*

CANTO FINALE

Si consiglia VERGINE DEL SILENZIO *(dal Repertorio Nazionale n. 61)* 

TESTI PER I SINGOLI GIORNI DELLA NOVENA

1 Giorno

IL SERPENTE E L'ANGELO, EVA E MARIA.

PAROLA DI DIO

Dal libro della Genesi

(3, 1-7)

Il serpente era il piú astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: «Non dovete mangiare di alcun albero del giardino»?". 2 Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: «Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete>". Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male". Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

MEDITAZIONE

(Da Omelia sulla Madre di Dio, 277-230, di Giacomo di Sarug)

Eva e il serpente furono sostituiti dall'angelo e Maria, e quella situazione in principio distorta, fu rimediata. Guarda come l'orecchio di Eva si inclina e ascolta la voce dell'ingannatore mentre le insinua la menzogna. E poi vieni a vedere l'angelo mentre infonde la vita nell'orecchio di Maria, e così allontana da lei lo strisciare del serpente e la consola. Gabriele riedificò quell'edificio che il serpente aveva sconvolto e Maria ristabilì la casa che il serpente dell'Eden aveva distrutto. Una vergine nell'Eden fu ingannata dal calunniatore e il suo orecchio fu stolto davanti al grande inganno; ma un'altra ne fu eletta per questa vergine nel cui orecchio fu annunciata la verità dall'Altissimo. Dalla porta per la quale entrò la morte, entrò la vita e sciolse la grande catena che vi aveva legato il Maligno. Dove fin da principio abbondò la morte e il peccato, sovrabbondò la grazia che vivificò Adamo.

ORAZIONE

(MR, Collette per il Comune della B. V. Maria, 1, p. 1100)

Signore nostro Dio,
che hai fatto della Vergine Maria
il modello di chi accoglie la tua parola
e la mette in pratica,
apri il nostro cuore alla beatitudine dell'ascolto,
e con la forza del tuo Spirito
fa' che noi pure diventiamo luogo santo
in cui la tua parola di salvezza oggi si compie.
Per Cristo nostro Signore.

2 Giorno

IN MARIA UNA SPERANZA FECONDA

PAROLA DI DIO

Dal libro della Genesi

(3, 9-15)

Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato". Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il be-

MARIA, SEGNO DI SICURA SPERANZA
NOVENA IMMACOLATA

stiamo e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”.

MEDITAZIONE

(Da Maria pellegrina di speranza del Cardinale Anastasio Ballestrero)

Da quel momento l'umanità si trovò a sperare e ogni volta riposò inconsapevolmente il suo pensiero e il suo cuore in Maria. Ma perché la promessa si compisse, l'umanità dovette attendere che la Donna dell'antico presagio diventasse, lei stessa, speranza.

Quando Maria nacque, fu lei la speranza. Nel suo cuore trovarono posto tutte le speranze dei Patriarchi e dei Profeti. Fu il suo grido: «La terra si apra e ne fiorisca il Salvatore», che dovette essere il palpito della sua preghiera, la supplica dei suoi desideri. Iddio non resiste al desiderio della sua purissima creatura. E quando l'angelo appare e le annuncia l'esaudimento delle grandi speranze, la Madonna, a prova che la sua speranza non era sentimentalismo fatto di poesia, ma bisogno che scaturiva dalla fede più perfetta, risponde: «Ecco la serva del Signore... Fiat!...». La semplicità adorante del suo Fiat è il sigillo della speranza: una speranza feconda; tanto feconda che la verginità di lei che spera si trasfigura nella maternità che lei accetta.

Da questo momento la speranza della Madonna diventa la speranza del Nuovo Testamento. Maria, aspettando la nascita del suo Figliolo, dà alla speranza del mondo altri palpiti ed altre divine impazienze: soprattutto l'ansia incontenibile di vedere finalmente il Signore, di stringere a sé il Salvatore promesso. La Madonna è l'incarnazione di un desiderio solo: il Signore! Che cosa è, infatti, la sua vita, che cosa sono le sue occupazioni, quale è la sua gioia, quale è la sua pena? Aspettare Lui. Desiderare ed aspettare il Signore. Il resto non conta più: la sua vita è la speranza del suo Dio.

ORAZIONE

(MR, Collette per il Comune della B. V. Maria, 6, p. 1101)

Padre santo,
che nel cammino della Chiesa, pellegrina sulla terra,
hai posto quale segno luminoso
la beata Vergine Maria,
per sua intercessione sostieni la nostra fede
e ravviva la nostra speranza,
perché nessun ostacolo ci faccia deviare
dalla strada che porta alla salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

3 Giorno

GUARDIAMO A MARIA, MADRE DELLA SPERANZA

PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca

(1, 26-33)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

MEDITAZIONE

(Da Udienza del 10 maggio 2017 di Papa Francesco, La Madre della Speranza)

Guardiamo a Maria, Madre della speranza. Maria ha attraversato più di una notte nel suo cammino di madre. Fin dal primo apparire nella storia dei vangeli, la sua figura si staglia come se fosse il personaggio di un dramma. Non era semplice rispondere con un "sì" all'invito dell'angelo: eppure lei, donna ancora nel fiore della giovinezza, risponde con coraggio, nonostante nulla sapesse del destino che l'attendeva. Maria in quell'istante ci appare come una delle tante madri del nostro mondo, coraggiose fino all'estremo quando si tratta di accogliere nel proprio grembo la storia di un nuovo uomo che nasce.

Quel "sì" è il primo passo di una lunga lista di obbedienze – lunga lista di obbedienze! – che accompagneranno il suo itinerario di madre. Così Maria appare nei vangeli come una donna silenziosa, che spesso non comprende tutto quello che le accade intorno, ma che medita ogni parola e ogni avvenimento nel suo cuore. In questa disposizione c'è un ritaglio bellissimo della psicologia di Maria: non è una donna che si deprime davanti alle incertezze della vita, specialmente quando nulla sembra andare per il verso giusto. Non è nemmeno una donna che protesta con violenza, che inveisce contro il destino della vita che ci rivela spesso un volto ostile. È invece una donna che ascolta: non dimenticatevi che c'è sempre un grande rapporto tra la speranza e l'ascolto, e Maria è una donna che ascolta. Maria accoglie l'esistenza così come essa si consegna a noi, con i suoi giorni felici, ma anche con le sue tragedie che mai vorremmo avere incrociato. Fino alla notte suprema di Maria, quando il suo Figlio è inchiodato al legno della croce.

MARIA, SEGNO DI SICURA SPERANZA
NOVENA IMMACOLATA

ORAZIONE

(MR, Collette per il Comune della B. V. Maria, 4, p. 1101)

Dio santo e misericordioso,
che ti compiacci degli umili
e compi in loro per mezzo del tuo Spirito
le meraviglie della salvezza,
guarda all'umiltà della Vergine Maria
e donaci un cuore semplice e mite,
che sappia acconsentire senza esitazione
a ogni cenno della tua volontà.
Per Cristo nostro Signore.

4 Giorno

MARIA, STELLA DI SPERANZA

PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca

(1, 34-38)

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?".
Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo
ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato
Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito
anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è
impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me
secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

MEDITAZIONE

(Da Spe salvi, 49-50, di papa Benedetto XVI)

Con un inno dell'VIII/IX secolo, quindi da più di mille anni, la Chiesa saluta Maria, la Madre di Dio, come « stella del mare »: Ave maris stella. La vita umana è un cammino. Verso quale meta? Come ne troviamo la strada? La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine – di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata. E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza – lei che con il suo « sì » aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo; lei che diventò la vivente Arca dell'Alleanza, in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in

mezzo a noi (cfr Gv 1,14)? A lei perciò ci rivolgiamo: Santa Maria, tu appartenevi a quelle anime umili e grandi in Israele che, come Simeone, aspettavano « il conforto d'Israele » (Lc 2,25) e attendevano, come Anna, « la redenzione di Gerusalemme » (Lc 2,38). Tu vivevi in intimo contatto con le Sacre Scritture di Israele, che parlavano della speranza – della promessa fatta ad Abramo ed alla sua discendenza (cfr Lc 1,55). Così comprendiamo il santo timore che ti assalì, quando l'angelo del Signore entrò nella tua camera e ti disse che tu avresti dato alla luce Colui che era la speranza di Israele e l'attesa del mondo. Per mezzo tuo, attraverso il tuo « sì », la speranza dei millenni doveva diventare realtà, entrare in questo mondo e nella sua storia. Tu ti sei inchinata davanti alla grandezza di questo compito e hai detto « sì »: « Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto » (Lc 1,38).

ORAZIONE

(MR, Collette per il Comune della B. V. Maria, 3, p. 1100)

O Dio, nostro Padre,
come da radice in terra fertile
tu hai fatto sbocciare dalla Vergine Maria
il santo germoglio, Cristo tuo Figlio;
fa' che ogni cristiano,
innestato in lui per mezzo del Battesimo nello Spirito,
possa rinnovare la sua giovinezza
e dare frutti di grazia a lode della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

5 Giorno

MARIA, PORTATRICE DI SPERANZA AL MONDO

PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca

(1, 39-48)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata".

MARIA, SEGNO DI SICURA SPERANZA
NOVENA IMMACOLATA

Quando piena di santa gioia attraversasti in fretta i monti della Giudea per raggiungere la tua parente Elisabetta, diventasti l'immagine della futura Chiesa che, nel suo seno, porta la speranza del mondo attraverso i monti della storia. Ma accanto alla gioia che, nel tuo Magnificat, con le parole e col canto hai diffuso nei secoli, conoscevi pure le affermazioni oscure dei profeti sulla sofferenza del servo di Dio in questo mondo. Sulla nascita nella stalla di Betlemme brillò lo splendore degli angeli che portavano la buona novella ai pastori, ma al tempo stesso la povertà di Dio in questo mondo fu fin troppo sperimentabile. Il vecchio Simeone ti parlò della spada che avrebbe trafitto il tuo cuore (cfr Lc 2,35), del segno di contraddizione che il tuo Figlio sarebbe stato in questo mondo. Quando poi cominciò l'attività pubblica di Gesù, dovesti farti da parte, affinché potesse crescere la nuova famiglia, per la cui costituzione Egli era venuto e che avrebbe dovuto svilupparsi con l'apporto di coloro che avrebbero ascoltato e osservato la sua parola (cfr Lc 11,27s). Nonostante tutta la grandezza e la gioia del primo avvio dell'attività di Gesù tu, già nella sinagoga di Nazaret, dovesti sperimentare la verità della parola sul « segno di contraddizione » (cfr Lc 4,28ss).

ORAZIONE

(MR, Collette per il Comune della B. V. Maria, 5, p. 1101)

O Dio, Padre del Signore Gesù Cristo,
 guarda alla Vergine Maria,
 la cui esistenza terrena
 fu tutta sotto il segno della gratuità e della riconoscenza:
 concedi anche a noi
 il dono della preghiera incessante e del silenzio,
 perché tutto il nostro vivere quotidiano
 sia trasfigurato dalla presenza del tuo santo Spirito.
 Per Cristo nostro Signore.

6 Giorno

MARIA "STAVA" NEL BUIO PIÙ FITTO

PAROLA DI DIO

*Dal Vangelo secondo Giovanni**(19, 25-27)*

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre

di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

MEDITAZIONE

(Da Udienza del 10 maggio 2017 di Papa Francesco, La Madre della Speranza)

Maria "stava", semplicemente era lì. Eccola nuovamente, la giovane donna di Nazareth, ormai ingrignata nei capelli per il passare degli anni, ancora alle prese con un Dio che deve essere solo abbracciato, e con una vita che è giunta alla soglia del buio più fitto. Maria "stava" nel buio più fitto, ma "stava". Non se ne è andata. Maria è lì, fedelmente presente, ogni volta che c'è da tenere una candela accesa in un luogo di foschia e di nebbie. Nemmeno lei conosce il destino di risurrezione che suo Figlio stava in quell'istante aprendo per tutti noi uomini: è lì per fedeltà al piano di Dio di cui si è proclamata serva nel primo giorno della sua vocazione, ma anche a causa del suo istinto di madre che semplicemente soffre, ogni volta che c'è un figlio che attraversa una passione. Le sofferenze delle madri: tutti noi abbiamo conosciuto donne forti, che hanno affrontato tante sofferenze dei figli! La ritroveremo nel primo giorno della Chiesa, lei, madre di speranza, in mezzo a quella comunità di discepoli così fragili: uno aveva rinnegato, molti erano fuggiti, tutti avevano avuto paura (cfr At 1,14). Ma lei semplicemente stava lì, nel più normale dei modi, come se fosse una cosa del tutto naturale: nella prima Chiesa avvolta dalla luce della Risurrezione, ma anche dai tremori dei primi passi che doveva compiere nel mondo.

Per questo tutti noi la amiamo come Madre. Non siamo orfani: abbiamo una Madre in cielo, che è la Santa Madre di Dio. Perché ci insegna la virtù dell'attesa, anche quando tutto appare privo di senso: lei sempre fiduciosa nel mistero di Dio, anche quando Lui sembra eclissarsi per colpa del male del mondo. Nei momenti di difficoltà, Maria, la Madre che Gesù ha regalato a tutti noi, possa sempre sostenere i nostri passi, possa sempre dire al nostro cuore: "Alzati! Guarda avanti, guarda l'orizzonte", perché Lei è Madre di speranza.

ORAZIONE

(MR, Colletta 15 settembre, B. V. Maria Addolorata, p. 634)

O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce,
hai voluto presente sua Madre, a lui unita nel dolore,
fa' che la tua Chiesa,
resa con lei partecipe della passione di Cristo,
giunga alla gloria della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.

MARIA, SEGNO DI SICURA SPERANZA
NOVENA IMMACOLATA

7 Giorno

MARIA E IL GIORNO DELLA SPERANZA

PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca

(24, 50-56)

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

MEDITAZIONE

(Da Maria, donna del sabato santo di don Tonino Bello, vescovo)

Santa Maria, donna del Sabato santo, estuario dolcissimo nel quale almeno per un giorno si è raccolta la fede di tutta la Chiesa, tu sei l'ultimo punto di contatto col cielo che ha preservato la terra dal tragico blackout della grazia. Guidaci per mano alle soglie della luce, di cui la Pasqua è la sorgente suprema.

Stabilizza nel nostro spirito la dolcezza fugace delle memorie, perché nei frammenti del passato possiamo ritrovare la parte migliore di noi stessi. E ridestaci nel cuore, attraverso i segnali del futuro, una intensa nostalgia di rinnovamento, che si traduca in fiducioso impegno a camminare nella storia.

Santa Maria, donna del Sabato santo, aiutaci a capire che, in fondo, tutta la vita, sospesa com'è tra le brume del venerdì e le attese della domenica di Risurrezione, si rassomiglia tanto a quel giorno. È il giorno della speranza, in cui si fa il bucato dei lini intrisi di lacrime e di sangue, e li si asciuga al sole di primavera perché diventino tovaglie di altare.

Ripetici, insomma, che non c'è croce che non abbia le sue deposizioni. Non c'è amarezza umana che non si stemperi in sorriso. Non c'è peccato che non trovi redenzione. Non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura. Anche le gramaglie più nere trascolorano negli abiti della gioia. Le rapsodie più tragiche accennano ai primi passi di danza. E gli ultimi accordi delle cantilene funebri contengono già i motivi festosi dell'alleluia pasquale.

ORAZIONE

(MR, Collette per il Comune della B. V. Maria, 7, p. 1102)

O Dio, Padre buono,
che in Maria, primogenita della redenzione,
ci hai dato una madre d'immensa tenerezza,
apri i nostri cuori alla gioia dello Spirito,
e fa' che, a imitazione della Vergine,
impariamo a magnificarti
per l'opera stupenda compiuta nel Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

8 Giorno

MARIA, COMPAGNA DI VIAGGIO

PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Giovanni (3, 9-15)

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

MEDITAZIONE *(Da Santa Maria, compagna di viaggio di don Tonino Bello, vescovo)*

Santa Maria, Vergine della notte, noi t'imploriamo di starci vicino quando incombe il dolore, e irrompe la prova, e sibila il vento della disperazione, e sovrastano sulla nostra esistenza il cielo nero degli affanni o il freddo delle delusioni, o l'ala severa della morte. Liberaci dai brividi delle tenebre. Nell'ora del nostro Calvario, tu, che hai sperimentato l'eclisse del sole, stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro, ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà. Alleggerisci con carezze di madre la sofferenza dei malati. Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo. Spegni i focolai di nostalgia nel cuore dei naviganti, e offri loro la spalla perché vi poggino il capo. Preserva da ogni male i nostri cari che

faticano in terre lontane e conforta, col baleno struggente degli occhi, chi ha perso la fiducia nella vita. Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat, e annuncia straripamenti di giustizia a tutti gli oppressi della terra. Non ci lasciare soli nella notte a salmodiare le nostre paure. Anzi, se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi e ci sussurrerai che anche tu, Vergine dell'avvento, stai aspettando la luce, le sorgenti del pianto si dissecceranno sul nostro volto. E sveglieremo insieme l'aurora. Così sia.

ORAZIONE

(MR, Collette per il Comune della B. V. Maria, 8, p. 1102)

Signore nostro Dio,
che hai voluto presente e orante
nella prima comunità cristiana la Madre del tuo Figlio,
donaci di perseverare con lei nell'attesa dello Spirito,
per formare un cuore solo e un'anima sola,
e così gustare i frutti soavi e duraturi della nostra redenzione.
Per Cristo nostro Signore.

9 Giorno

MARIA, SIGNORA DELL'AVVENTO

PAROLA DI DIO

Dal libro dell'apocalisse di san Giovanni, apostolo

(12, 1-5.9-10)

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.

MEDITAZIONE

(Da Maria, stella sul nostro cammino di padre Mariano Magrassi, arcivescovo)

A questo punto viene allora da chiedersi: La Vergine si trova solo alle "fonti" della Chiesa come uno splendido punto di partenza e alla fine del cammino come termine ideale verso cui la Chiesa si affretta? E che ne è del presente? La Chiesa è realtà viva di oggi: vive, lotta e cresce inserita nel mondo di quaggiù. La Vergine rimane lassù ad aspettarci, in attesa che "passi la scena di questo mondo"? No. [...] Mi piace vederla come Nostra Signora dell'Avvento. Non a caso ella ha un posto privilegiato in quel tempo liturgico. Ora è noto a tutti che l'Avvento non è solo preparazione spirituale alla celebrazione del Natale. È, prima ancora, una corsa incontro alla venuta del Signore, che verrà alla fine per consegnare il Regno al Padre. Quelle quattro settimane sono un simbolo dell'intervallo che va dalla nascita del Signore alla sua apparizione gloriosa. E colei che ha preparato la sua venuta nella carne, continua a preparare la sua progressiva venuta nelle anime, nella Chiesa, nel mondo. Il suo posto è di essere là dove Cristo non è ancora, per preparargli la strada.

Non dobbiamo pensare che essa sia stata più presente al primo avvento di Cristo nella carne, di quello che non è ora per il suo avvento nella Chiesa e nelle anime. Di Cristo Paolo dice che con la risurrezione è diventato "spirito vivificante", capace cioè di animare con la sua vita di Risorto tutto l'universo. I condizionamenti terrestri, cui era sottoposta la sua vita prima della Pasqua, cadono: è come il rompersi di una diga, che permette alla grazia di Cristo di inondare il mondo. E della Vergine non si può dire qualcosa di analogo? Finché è vissuta quaggiù, la sua influenza in ordine alla salvezza si è limitata ad un angolo della Palestina e a un gruppo ristretto di discepoli. Ora che è gloriosa accanto al suo Figlio, la sua maternità feconda si trova dilatata e raggiunge i confini della Chiesa e del mondo. Tutti ne beneficiamo.

ORAZIONE *(MR, Collette per il Comune della B. V. Maria, 10, p. 1102)*

O Dio, Padre del Cristo nostro salvatore,
che in Maria, Vergine santa e premurosa Madre,
ci hai dato l'immagine della Chiesa,
manda il tuo Spirito in aiuto alla nostra debolezza,
perché, perseverando nella fede, cresciamo nell'amore
e camminiamo insieme fino alla meta della beata speranza.
Per Cristo nostro Signore.



M. Paladino, Messale Romano, p. 614



Dio creatore e redentore,
che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo,
fatto uomo nel grembo
di una Madre sempre vergine,
concedi che il tuo unico Figlio,
primogenito di una moltitudine di fratelli,
ci unisca a sé in comunione di vita.

*(Colletta della feria di Avvento 17 dicembre,
Messale Romano, p.27)*

VERBUM CARO FACTUM EST VERBUM PANIS FACTUM EST

Verso Betlemme, casa del pane

Novena di Natale con la famiglia

L'attesa del Natale del Signore si fa sempre più intensa e il nostro sguardo è orientato a Betlemme, a quella casa che odora della fragranza del pane. Proprio come tante delle nostre case dove, in questi giorni, non mancano odori e sapori di cose buone, ma soprattutto dove desideriamo non manchi il profumo dell'amore e della condivisione anche con chi fa più fatica a vivere.

Nel frenetico quotidiano, a volte, non ci si ricorda di ringraziare per il pane che è sulle nostre mense. In questo tempo in cui siamo trattenuti in casa più di quanto fossimo abituati, molti si ritrovano anche ad impastare e cuocere il pane, mescolando intrattenimento e curiosità, voglia di occupare il tempo e desiderio di recuperarlo stando insieme. Possiamo così riscoprire la bontà, il profumo e il sapore del pane, comune e straordinario, e nella preghiera rendere grazie, fare memoria del dono e aprirci alla comunione.

Betlemme ci ricorda che Gesù è il Pane disceso dal cielo come dono del Padre perché gli uomini e le donne abbiano la Vita in abbondanza e la condividano nella fraternità. È il motivo per il quale andiamo a Messa la domenica: lì riceviamo il Pane per vivere e fratelli e sorelle con i quali convivere.

La novena, insieme a tutta la liturgia di questi giorni, vuole scaldare i nostri cuori con il fuoco dello Spirito Santo aprendoli al dono: Cristo, sole che sorge, porterà ancora amore e speranza a quanti lo accoglieranno!

La celebrazione proposta potrà essere vissuta in casa, magari attorno alla mensa o nei pressi del presepe, con il coinvolgimento dei genitori e dei figli anche più piccoli. Alcuni segni scandiranno il cammino dei nove giorni, sono i segni che richiamano gli elementi indispensabili per la preparazione del pane, e orientano al gusto del Verbo fatto carne per l'umanità e Pane nell'Eucaristia.


Sarà importante aver cura che i segni siano autentici e ben curati, non andranno collocati l'uno accanto all'altro, ma ogni giorno l'uno integrerà l'altro:

- 1° un contenitore con la terra;
- 2° dell'acqua che viene versata nella terra;
- 3° dei chicchi di grano da piantare nella terra;
- 4° delle spighe da collocare sullo stesso contenitore della terra;
- 5° un pugno di farina da collocare sulle spighe;
- 6° della massa impastata al posto della farina;
- 7° un fuoco (un piccolo braciere con dentro una lampada che lasci vedere la fiamma);
- 8° un pane al posto della massa lievitata;
- 9° un pane spezzato.

I catechisti potranno presentare la celebrazione alle famiglie dei fanciulli e dei ragazzi aiutandoli a preparare un foglietto con i testi e invitandoli a curare bene i segni proposti.

SCHEMA DELLA NOVENA E PARTI FISSE

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Un membro della famiglia proclama le strofe di questo inno e tutti insieme ripetono il ritornello. Sono le parole del canto "Pane per noi spezzato" (cfr. Repertorio nazionale, n. 372)  e lo si potrebbe cantare. All'inizio uno accende la lampada posta sulla mensa.

Sol. Dio Amore con noi sulla strada,
Dio Amore Tu guida sicura
Dio Amore sapienza eterna,
grande sei Tu per noi.

Tutti Pane per noi spezzato,
vino per noi versati,
parola per noi fatta carne,
Dio per noi amore, Dio per noi amore!

Sol. Dio Amore a te la preghiera,
Dio Amore ci apri lo sguardo,
Dio Amore Tu porti pace,
grande sei Tu per noi.

Tutti Pane per noi spezzato,
vino per noi versati,
parola per noi fatta carne,
Dio per noi amore, Dio per noi amore!

Sol. Dio Amore sei cibo che nutre,
Dio Amore Tu doni speranza,
Dio Amore sei Tu la pace,
grande sei Tu per noi.

Tutti Pane per noi spezzato,
vino per noi versati,
parola per noi fatta carne,
Dio per noi amore, Dio per noi amore!

Sol. Dio, Amore, tu liberi l'uomo,
Dio, Amore, sei l'unica via,
Dio, Amore, a te cantiamo,
grande se tu per noi.

Tutti Pane per noi spezzato,
vino per noi versati,
parola per noi fatta carne,
Dio per noi amore, Dio per noi amore!

PREGHIAMO

(cfr. Colletta del 23 dicembre dal Messale Romano III, p. 32)

Sol. Dio Padre buono
contemplando ormai vicina la nascita del tuo Figlio,
rivolgiamo a te la nostra preghiera:
ci soccorra nella nostra fragilità
il Verbo che si è fatto uomo
nascendo dalla Vergine Maria
e si è degnato di abitare in mezzo a noi.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti Amen.

Seduti si può recitare il Salmo alternandosi in due gruppi o tra un solista e tutti.

SALMO 64 (2-3.9-14)

Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion,
a te si sciolgono i voti.
A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.

*Gli abitanti degli estremi confini
sono presi da timore davanti ai tuoi segni:
tu fai gridare di gioia
le soglie dell'oriente e dell'occidente.*

Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini.

*Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.
Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.*

Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.
I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!

**Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.**

SEGNO

La mamma o il papà pongono sulla mensa o nel luogo della preghiera il segno. Lo stesso genitore o l'altro legge la lettura tratta dagli scritti di un Padre della Chiesa, diversa per ogni giorno.

LETTURA *(diversa per ogni giorno)*

Al termine della lettura, ci si mette in piedi per la PREGHIERA *diversa per ogni giorno.*

CONCLUSIONE

Sol. Nel tuo amore, Signore, ricordati di noi.

Tutti **Vieni a visitarci con la tua salvezza!**

Sol. Donaci la tua benedizione, o Dio,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti **Amen. Maranatha!**

TESTI PER I SINGOLI GIORNI DELLA NOVENA

16 dicembre

LA TERRA

LETTURA *(Giovanni Crisostomo, Il cambiamento dei nomi 2, 3)*

A chi Dio diede il nome per primo? A chi altro se non al primo uomo plasmato? Non vi era del resto nessun altro uomo al quale potesse essere imposto il nome. Che nome ricevette? Fu chiamato in lingua ebraica *Adàm*. Non significa altro che terrestre. Eden significa «terra vergine» e tale fu quel luogo nel quale Dio piantò il paradiso, affinché tu sapessi che il giardino non è opera delle mani dell'uomo. La terra, infatti, era vergine e non aveva ricevuto il lavoro dell'aratro, né si era aperta in solchi, non aveva sperimentato mani di agricoltori e solo in obbedienza ad un comando aveva fatto germogliare quelle piante. Per questo la chiamò Eden, cioè «terra vergine». Questa vergine era figura di quell'altra Vergine. Come, infatti, questa terra, che non aveva accolto semi fece germogliare per noi il paradiso, così anche quella che non aveva accolto seme d'uomo fece germogliare per noi Cristo.

PREGHIERA

Sol. Signore, eccoci davanti a te,
con questo segno della terra.
Vogliamo dirti grazie
perché non solo hai creato l'uomo
ma gli hai dato la possibilità di lavorare il suolo,
rendendolo partecipe della tua stessa opera.

La presentiamo a te, perché
nei solchi di questa nostra terra
possano germogliare frutti di vita.

Tutti Vieni Gesù, Pane vero disceso dal cielo.
Avremo in noi la Vita in abbondanza.
Il nostro cuore attende il compimento delle promesse
e la terra intera anela alla salvezza.
Oggi e nel luminoso domani,
nel banchetto della gioia che non ha fine.
Vieni, Pane. Vieni, Vita. Vieni, Cristo Salvatore!

17 dicembre

L'ACQUA

LETTURA

(Epifanio di Salamina, *L'ancora 66*)

La pioggia penetra gli alberi e le piante e li conduce a produrre un corpo e ciascun frutto assomiglia all'albero da cui è nato. In ogni seme la pioggia provoca una crescita secondo la specie del seme stesso e genera frutti. Maria concepisce il Verbo come la terra la pioggia; il Verbo di Dio mostra se stesso quale frutto santo assumendo una natura mortale.

PREGHIERA

Sol. Signore, veniamo a te
e per questo segno dell'acqua, umile e preziosa, ti diciamo grazie.
Riversata sulla terra, in un silenzio fecondo,
riproduce ancora il miracolo della vita.
La presentiamo a te,
perché diventi per noi segno di benedizione.

Tutti Vieni Gesù, Pane vero disceso dal cielo.
Avremo in noi la Vita in abbondanza.
Vieni a ricoprire di verde il nostro deserto
e a irrigare la nostra terra assetata.
Fa' che la tua Parola, come la pioggia,
fecondi la nostra vita,
faccia germogliare quanto tu desideri,
e lo porti a compimento.
Tu sei benedetto nei secoli dei secoli.

VERBUM CARO FACTUM EST
VERBUM PANIS FACTUM EST
NOVENA DI NATALE CON FAMIGLIA

18 dicembre

I CHICCHI DI GRANO

LETTURA

(Teodoto di Ancira, *Omelia sulla Natività del Signore* 1, 1)

Terra non seminata, che fai germogliare un frutto di salvezza! Vergine, che hai superato lo stesso giardino dell'Eden! Quello produsse il genere delle piante, che crebbero dalla terra vergine, ma questa Vergine è migliore di quella terra. Non produsse alberi da frutto, ma la verga di lesse, che offre agli uomini un frutto di salvezza. Vergine era la terra e vergine anche a costei. Là Dio ordinò che nascessero piante, di questa Vergine lo stesso Creatore è divenuto il germoglio secondo la carne. Quella fu plasmato dal lavoro di Dio, ma questa plasmò secondo la carne Dio stesso, che aveva scelto di unirsi alla natura umana.

PREGHIERA

Sol. Signore, tra le nostre mani
questi chicchi di grano.
Grazie per questo piccolo seme
che cade nell'umida terra per marcire.
Lo presentiamo a te,
perché dalla morte di uno solo
possa ancora germogliare la vita per il mondo.

Tutti Vieni Gesù, Pane vero disceso dal cielo.
Avremo in noi la Vita in abbondanza.
Rendici partecipi dello Spirito Santo
sceso sulla Vergine Maria
affinché sappiamo attendere la tua venuta
nella preghiera e nella carità.
Tu sei benedetto nei secoli dei secoli!

19 dicembre

LA SPIGA

LETTURA

(Girolamo, *Trattato su Salmi*, Sal 66, 6 - 7)

La terra ha dato il suo frutto. La terra è santa Maria, che viene dalla nostra terra, dal nostro seme, da questo fango, da Adamo. Sei terra ed in terra ritornerai.

Questa terra ha dato il suo frutto; ciò che ha perduto nel paradiso, lo ha trovato nel Figlio. La terra ha dato il suo frutto, ha dato il grano di frumento; il grano di frumento è caduto in terra ed è morto ed è per questo che porta molti frutti. Si è moltiplicato nella spiga. Quello che era caduto solo, è risorto con molti. Il grano di frumento è caduto in terra ed è sorta una messe abbondante. La terra ha dato il suo frutto.

PREGHIERA

Sol. Signore, il calore del sole
ha fatto maturare la florida spiga,
che, generosa, offre i suoi chicchi dorati.
Ti ringraziamo perché sei tu che fai crescere
il frumento per gli uomini.
Lo presentiamo a te perché tu possa trasformarlo
anche mediante il lavoro benedetto dell'uomo.

Tutti Vieni Gesù, Pane vero disceso dal cielo.
Avremo in noi la Vita in abbondanza.
Tu dai fondamento alla nostra speranza:
converti tutte le nostre inquietudini e paure
in una preghiera vigilante e fiduciosa;
orienta tutti i nostri desideri
verso il tuo regno che viene!

20 dicembre

LA FARINA

LETTURA

(Antonio da Padova, In lode della beata vergine Maria 3)

Il ventre della Vergine gloriosa fu come un cumulo di grano: cumulo perché in esso sono state accumulate tutte le prerogative di meriti e di premi; di grano, perché in esso, come in un granaio, per opera del vero Giuseppe fu riposto il grano, perché non morisse di fame tutto l'Egitto. Il frumento conservato in un granaio perfettamente mondo, è detto «triticco», perché il suo chicco viene tritato, cioè macinato; è color bruno al di fuori, e bianchissimo all'interno, e raffigura Gesù Cristo che, nascosto per nove mesi nel grembo purissimo della Vergine gloriosa, fu poi, per così dire, «triturato» per noi nella macina della croce; fu candido per l'innocenza della vita, e bruno e rubicondo per l'effusione del sangue.

VERBUM CARO FACTUM EST
VERBUM PANIS FACTUM EST
NOVENA DI NATALE CON FAMIGLIA

PREGHIERA

Sol. Signore, ecco che i chicchi schiacciati e macinati,
sono diventati bianca farina.
Ti ringraziamo per questo incessante appello alla comunione!
Presentiamo a te questo segno perché, nel tuo amore,
possa divenire nutrimento per tutti.

Tutti Vieni Gesù, Pane vero disceso dal cielo.
Avremo in noi la Vita in abbondanza.
Tu ci chiami a vivere
da figli del Padre e da fratelli:
la tua fedeltà ci renda
vigilanti nella preghiera e operosi nella carità
per partecipare al banchetto gioioso del tuo regno.

21 dicembre

LA MASSA, FARINA IMPASTATA

LETTURA

(Andrea di Creta, Omelie 4, Sulla natività della santissima Madre di Dio)

Benedetta tu fra le donne, campo coltivato da Dio, che hai portato nel tuo seno, come dentro ad un covone, la spiga della nostra vita, non seminata, né irrigata. Benedetta tu fra le donne, terra realmente desiderabile, da cui il vasaio prese il fango della nostra terra per riparare il vaso rotto dal peccato. Benedetta tu Betlemme spirituale, che per volere di Dio e per natura sei diventata e sei detta spiritualissima dimora del pane di vita. Dopo aver abitato in te e dopo che si mescolò senza confusione al nostro impasto, fece fermentare in se stesso l'intero Adamo per diventare pane vivificante e celeste.

PREGHIERA

Sol. Signore, ecco questa massa,
farina impastata con l'acqua.
È il segno di un passaggio.
Tempo di pazienza e di attesa
in cui nell'informe, ogni singolo elemento
ha disciolto la traccia nel dono di sé.
Ti ringraziamo per questa vita che nella sua gestazione
porta in sé il profumo del compimento.
La presentiamo a te, solo autore del mistero della vita; di ogni vita.

Tutti Vieni Gesù, Pane vero disceso dal cielo.
Avremo in noi la Vita in abbondanza.
Tu, che hai voluto condividere la fatica degli uomini,
fa' che il nostro lavoro
ci renda vicini a tutti i nostri fratelli
tra le sofferenze di questo mondo,
mentre attendiamo con speranza
il tuo regno d'amore!

22 dicembre

IL FUOCO

LETTURA

(Efrem il Siro, Inno sulla fede 10, 8.17)

Nel tuo pane è nascosto lo Spirito che non si mangia; nel tuo vino dimora il Fuoco che non si beve: lo Spirito è nel tuo Pane, il Fuoco nel tuo Vino, una meraviglia evidente che le nostre labbra hanno ricevuto. Vedi, Fuoco e Spirito sono nel ventre di lei che ti ha portato. Fuoco e Spirito sono nel fiume in cui sei stato battezzato. Fuoco e Spirito sono nel nostro fonte battesimale, e nel Pane e nel Calice ci sono Fuoco e Spirito Santo.

PREGHIERA

Sol. Signore, nel grembo del forno,
la massa prende forma e diventa qualcosa di nuovo.
Il calore del fuoco l'ha trasformata
in pane profumato per la fame dell'uomo.
Ti diciamo grazie e lo presentiamo a te
quale segno del tuo Spirito
che bruciando tutto ricrea.

Tutti Vieni Gesù, Pane vero disceso dal cielo.
Avremo in noi la Vita in abbondanza.
Aumenta la fede nei nostri cuori
e fortifica la nostra speranza,
fa' che il fuoco della carità,
acceso in noi dal tuo Spirito Santo,
non sia spento da nessuna tentazione!

23 dicembre

IL PANE

LETTURA

(Giacomo di Sarug, *Omellerie sulla Natività 1*, 285-302)

L'artefice dei mondi si tesse nel tuo seno purissimo un abito e dal tessuto del tuo seno si prepara un vestito di carne. La potenza dell'Altissimo scenderà su di te, senza diminuire, e dalla tua purezza si prenderà un corpo per diventare uomo. Nella fornace del tuo seno egli fabbricherà e forgerà un'immagine ad Adamo, ed in essa il Dio di tutto umilierà se stesso per nascere.

PREGHIERA

Sol. Signore ecco, tra le nostre povere mani, il pane.
Porta il sapore della vita.
Fatica, sudore, trepidazione, fiduciosa attesa.
Ti ringraziamo perché esso è frutto della terra e del lavoro dell'uomo.
Lo presentiamo a te, perché tu possa trasformarlo
in pane di fraternità.

Tutti Vieni Gesù, Pane vero disceso dal cielo.
Avremo in noi la Vita in abbondanza.
Mentre ci prepariamo a celebrare
la tua prima venuta nella nostra condizione umana,
donaci di amare la nostra vita terrena
come l'hai amata tu
che hai voluto dividerla con noi.
Sii benedetto ora e sempre!

24 dicembre

L'EUCARISTIA

LETTURA

(A. Schmemmann, *Il mondo come sacramento*, 34-35)

La nostra vita quotidiana deve essere "Eucaristia", movimento di amore e di adorazione verso Dio, il movimento in cui unicamente può essere rivelato e adempiuto il significato e il valore di tutto ciò che esiste. Sappiamo di aver perduto questa vita eucaristica e che, nel Cristo, il nuovo Adamo, l'uomo perfetto, la vita eucaristica fu restituita all'uomo. Perché egli stesso fu la perfetta Eucaristia. Egli

offri se stesso in totale obbedienza, in totale amore e rendimento di grazie a Dio. Dio era la sua vera vita. Ed egli diede a noi questa vita perfetta ed eucaristica. In lui, Dio divenne la nostra vita. E perciò questa offerta a Dio del pane e del vino, del cibo che noi dobbiamo mangiare per vivere, è la nostra offerta a lui di noi stessi, della nostra vita e del mondo intero. Questa è la nostra Eucaristia. Questo è il movimento che Adamo mancò di compiere, e che nel Cristo è divenuto la vita stessa dell'uomo. Un movimento di adorazione e di lode in cui tutta la gioia e tutta la sofferenza, tutta la bellezza, tutta la fame e tutto l'appagamento vengono riferiti al loro fine e acquistano finalmente pienezza di significato. Noi offriamo il mondo e noi stessi a Dio. Ma facciamo ciò nel Cristo e in memoria di lui. Noi ritorniamo continuamente con le nostre vite da offrire; cioè diamo a Dio ciò che egli ha dato a noi; e ogni volta giungiamo al *fine* di tutti i sacrifici, di tutte le offerte, di ogni Eucaristia, perché ogni volta ci si rivela che il Cristo ha offerto tutto ciò che esiste insieme all'offerta di se stesso. Noi siamo inclusi nell'Eucaristia del Cristo e il Cristo è la nostra Eucaristia.

PREGHIERA

Sol. Signore, il pane dell'uomo
è diventato pane di Dio, vero pane disceso dal cielo.
Pane sulla mensa. Cibo per tutti.
Dono prezioso di vita.
Pane spezzato, celebrazione festosa dell'unità ritrovata.
Pane per ogni fame dell'uomo.
Pane di vita, pane d'amore.

Tutti Vieni Gesù, Pane vero disceso dal cielo.
Avremo in noi la Vita in abbondanza.
Ogni anno tu ravnivi in noi
la gioia del tuo Natale:
concedici di condividere con gioia
il banchetto dell'Eucaristia
e con amore la mensa della famiglia e dei fratelli.
Vieni, Pane. Vieni, Vita. Vieni, Cristo Salvatore!

NELL'ATTESA DI CRISTO BUON SAMARITANO DELL'UMANITÀ

Novena di Natale con la comunità

La Novena del Natale è tradizione cara al nostro popolo. Essa è segno tangibile dell'attesa e della speranza che abitano i cuori degli uomini e delle donne che non temono di manifestare, nella semplicità tipica dei più piccoli, i loro sentimenti di affetto verso Dio che per noi si fa Bambino.

Nel mistero dell'Incarnazione Dio si è rivelato nel Figlio, volto compassionevole dell'amore.

A motivo del tempo particolare che stiamo vivendo e, incoraggiati dall'enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti", da poco affidata a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo, nei giorni della novena che ci preparano al Natale del Signore, vogliamo contemplare e meditare il mistero amorevole di Dio Padre che in Gesù si piega sull'umanità stanca e sofferente.

Ancora oggi, «Cristo come buon samaritano, si fa prossimo a ogni uomo, piagato nel corpo e nello spirito, e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. Per questo dono di grazia, anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del Verbo fatto carne, crocifisso e risorto» (Cfr. MR, Prefazio Comune VIII, p. 404). Anche noi, sul suo esempio, siamo invitati a fare lo stesso, portando al cuore del Padre le preghiere e le fatiche dell'umanità e ai fratelli il suo amore che salva e la nostra sollecitudine. Accompagneranno la preghiera di ogni giorno i testi tipici della liturgia di questi giorni e, per la meditazione, alcuni brani tratti dall'enciclica "Fratelli tutti" di papa Francesco. Le preghiere d'intercessione sono tratte e adattate dal testo "Con viscere di misericordia", di don Tonino Bello, vescovo (1935-1993).

È bene conservare questo tempo di preghiera, curandolo in tutti suoi particolari: i segni, i testi da proclamare, le preghiere e i canti; può diventare non solo espressione della devozione personale ma motivo di forte e profonda spiritualità e di formazione per tutta la comunità.

SCHEMA DELLA CELEBRAZIONE E PARTI FISSE

AMBIENTAZIONE

La chiesa è in penombra. Alla porta della chiesa è posta una lampada accesa.

LUCERNARIO

In silenzio, colui che presiede la celebrazione, accompagnato dai ministri e dal servizio liturgico, si reca alla porta della chiesa, volgendosi all'assemblea e stando davanti alla lampada, introduce la preghiera.

Cel. Fratelli e sorelle, nel mistero dell'Incarnazione
Dio si è rivelato nel Figlio, volto compassionevole dell'amore.
Gesù, ci manifesta il piegarsi di Dio sull'umanità ferita, stanca e sofferente.
Lodiamo e ringraziamo il Padre
in ogni momento della nostra vita,
nella salute e nella malattia, nella sofferenza e nella gioia,
per Cristo nostro redentore.
Nella sua vita mortale egli passò beneficiando e sanando
tutti coloro che erano prigionieri del male.
Ancora oggi, come buon samaritano,
si fa prossimo a ogni uomo, piagato nel corpo e nello spirito,
e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza.
Per questo dono di grazia,
anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale
del Verbo fatto carne, crocifisso e risorto. *(Cfr. MR, Prefazio Comune VIII, p. 404)*
Con questa certezza di fede, nell'attesa della beata speranza,
confessiamo che anche noi abbiamo bisogno del suo amorevole soccorso.

Si avvia la processione verso l'altare. Un membro della comunità prende la lampada accesa e la porta verso il luogo dove è collocato il presepe, o in un altro luogo adatto. Durante la processione si esegue il canto:

CANTO DELLE "PROFEZIE"

REGEM VENTURUM DOMINUM

Cfr. dal Repertorio Nazionale n. 56 

Tutti **Regem venturum Dominum, venite, adoremus.**

Cel. Rallegrati, popolo di Dio ed esulta di gioia città di Sion:
ecco, verrà il Signore e ci sarà grande luce in quel giorno
e i monti stilleranno dolcezza: scorrerà latte e miele tra i colli
perché verrà il grande profeta ed egli rinnoverà Gerusalemme.

**NELL'ATTESA DI CRISTO
BUON SAMARITANO DELL'UMANITÀ
NOVENA DI NATALE CON LA COMUNITÀ**

Tutti **Regem venturum Dominum, venite, adoremus.**

Cel. Ecco, verrà il Signore Dio: un uomo della casa di Davide salirà sul trono; voi lo vedrete ed esulterà il vostro cuore.

Tutti **Regem venturum Dominum, venite, adoremus.**

Cel. Ecco, verrà il Signore nostra difesa,
il Santo d'Israele con la corona regale sul capo;
il suo dominio sarà da mare a mare
e dal fiume fino agli ultimi confini della terra.

Tutti **Regem venturum Dominum, venite, adoremus.**

Cel. Ecco, apparire il Signore: non mancherà alla parola data,
se ancor non giunge, ravviva l'attesa,
poiché certo verrà e non potrà tardare.

Tutti **Regem venturum Dominum, venite, adoremus.**

Cel. Scenderà il Signore dal cielo come rugiada sul vello:
nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace,
lo adoreranno i potenti del mondo
e lo serviranno tutte le nazioni della terra.

Tutti **Regem venturum Dominum, venite, adoremus.**

Cel. Nascerà per noi un bambino e sarà chiamato «Dio forte»,
siederà sul trono di Davide suo padre e sarà nostro sovrano:
gli sarà dato il segno del potere e della gloria.

Tutti **Regem venturum Dominum, venite, adoremus.**

Cel. Betlemme, città dell'Altissimo,
da te uscirà il pastore d'Israele,
nascerà nel tempo, egli, l'Eterno
e nell'universo sarà glorificato:
quando egli verrà fra noi, ci farà dono della pace.

Tutti **Regem venturum Dominum, venite, adoremus.**

INTROITO

Quindi il celebrante stando presso l'altare, s'inchina, lo bacia, vi si pone di fronte e dice:

Cel. Entrando nel mondo, Cristo dice:
Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,
un corpo invece mi hai preparato.

Tutti **Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.**

Cel. Allora ho detto: Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel
rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà. *(cfr. Ebrei 10,5 e ss.)*

Tutti **Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato
e compiere la sua opera.** *(cfr. Gv 4,34)*

*Mentre si depone la lampada nel luogo predisposto, possibilmente presso il presepe, si accendono
le luci della chiesa.*

Un solista si alterna all'assemblea pregando con le parole del SALMO 26

Sol. Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?
Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Tutti **Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.**

Sol. E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,
inni di gioia canterò al Signore.
Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Tutti **Il mio cuore ripete il tuo invito:
"Cercate il mio volto!"
Il tuo volto, Signore, io cerco.**

Sol. Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.
Non gettarmi in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.

Tutti **Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.**

SALUTO

Il celebrante si reca alla sede da dove saluta l'assemblea

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen. Maranathà!**

Cel. Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

(cfr. Rm 15, 13)

Tutti **E con il tuo spirito.**

ORAZIONE

(MR, p. 1099)

Cel. Preghiamo.
O Cristo, stella radiosa del mattino,
incarnazione dell'infinito amore,
salvezza sempre invocata e sempre attesa,
tutta la Chiesa ora ti grida

come la sposa pronta per le nozze:
vieni, Signore Gesù,
unica speranza del mondo.
Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

Letto

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo...

(si proclama il Vangelo del giorno)

LETTURA MEDITATIVA

Per ogni giorno si propone una lettura tratta dall'Enciclica Fratelli Tutti di papa Francesco, riportata di seguito.

OMELIA

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Per ogni giorno si propone una preghiera adattata dal testo di don Tonino Bello, "Con viscere di misericordia", riportata di seguito.

CANTO DELL'ANTIFONA "O"

- 16 dicembre* Stillate, cieli, dall'alto
e le nubi facciano piovere la giustizia;
si apra la terra e produca la salvezza
e germogli insieme la giustizia.
- 17 dicembre* O Sapienza che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.
- 18 dicembre* O Signore, guida della casa di Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la Legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

- 19 dicembre* O Radice di Iesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciano davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.
- 20 dicembre* O Chiave di Davide,
scettro della casa di Israele,
che apri, e nessuno può chiudere,
chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.
- 21 dicembre* O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna,
sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.
- 22 dicembre* O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.
- 23 dicembre* O Emmanuele, nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.
- 24 dicembre* Domani sarà sconfitto il male della terra
e regnerà su noi il Salvatore del mondo.

CANTICO DEL BENEDICTUS O DEL MAGNIFICAT

(tenendo conto se la preghiera si svolge di mattina o di sera)

ORAZIONE FINALE

(Colletta del giorno corrente, riportata di seguito)

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

16 dicembre

Dall'Enciclica *Fratelli tutti*, di papa Francesco (63.66-67)

Gesù racconta che c'era un uomo ferito, a terra lungo la strada, che era stato assalito. Passarono diverse persone accanto a lui ma se ne andarono, non si fermarono. Erano persone con funzioni importanti nella società, che non avevano nel cuore l'amore per il bene comune. Non sono state capaci di perdere alcuni minuti per assistere il ferito o almeno per cercare aiuto. Uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto: gli ha dato il proprio tempo. Sicuramente egli aveva i suoi programmi per usare quella giornata secondo i suoi bisogni, impegni o desideri. Ma è stato capace di mettere tutto da parte davanti a quel ferito, e senza conoscerlo lo ha considerato degno di ricevere il dono del suo tempo.

[...] Guardiamo il modello del buon samaritano. È un testo che ci invita a far risorgere la nostra vocazione di cittadini del nostro Paese e del mondo intero, costruttori di un nuovo legame sociale. È un richiamo sempre nuovo, benché sia scritto come legge fondamentale del nostro essere: che la società si incammini verso il perseguimento del bene comune e, a partire da questa finalità, ricostruisca sempre nuovamente il suo ordine politico e sociale, il suo tessuto di relazioni, il suo progetto umano. Coi suoi gesti il buon samaritano ha mostrato che «l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro».

Questa parabola è un'icona illuminante, capace di mettere in evidenza l'opzione di fondo che abbiamo bisogno di compiere per ricostruire questo mondo che ci dà pena. Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l'unica via di uscita è essere come il buon samaritano. Ogni altra scelta conduce o dalla parte dei briganti oppure da quella di coloro che passano accanto senza avere compassione del dolore dell'uomo ferito lungo la strada. La parabola ci mostra con quali iniziative si può rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune. Nello stesso tempo, la parabola ci mette in guardia da certi atteggiamenti di persone che guardano solo a sé stesse e non si fanno carico delle esigenze ineludibili della realtà umana.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Donaci Signore di metterci in viaggio,
sull'asse Gerusalemme-Gerico,
come il buon samaritano, come te.
Dalla Città Santa, Gerusalemme, la città del Tempio,
a Gerico che è l'ecumene, il mondo intero, la storia.
È la strada in cui la fede deve intersecare la storia.
È la strada in cui la speranza incrocia la disperazione della terra.
È la strada in cui la carità si imbatte con i frutti della violenza.
Per noi è un po' difficile lasciare Gerusalemme,
perché Gerusalemme ci gratifica.
Non è vero che certi riti, anche nel nostro tempo,
privilegiano più il salotto che la strada,
più le pantofole che gli scarponi da viaggio,
più la vestaglia da camera che il bastone del pellegrino?
Dobbiamo metterci in viaggio allora,
ma non per andare incontro a Gerico senza nessuna carica interiore.
Dobbiamo andare incontro a Gerico, al mondo cioè, da risorti.
Amen.

17 dicembre

Dall'Enciclica *Fratelli tutti*, di papa Francesco (69-70)

Una volta incamminati, ci scontriamo, immancabilmente, con l'uomo ferito. Oggi, e sempre di più, ci sono persone ferite. L'inclusione o l'esclusione di chi soffre lungo la strada definisce tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi. Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni samaritani oppure viandanti indifferenti che passano a distanza. E se estendiamo lo sguardo alla totalità della nostra storia e al mondo nel suo insieme, tutti siamo o siamo stati come questi personaggi: tutti abbiamo qualcosa dell'uomo ferito, qualcosa dei briganti, qualcosa di quelli che passano a distanza e qualcosa del buon samaritano. È interessante come le differenze tra i personaggi del racconto risultino completamente trasformate nel confronto con la dolorosa manifestazione dell'uomo caduto, umiliato. Non c'è più distinzione tra abitante della Giudea e abitante della Samaria, non c'è sacerdote né commerciante; semplicemente ci sono due tipi di persone: quelle che si fanno carico del dolore e quelle che passano a distanza; quelle che si chinano riconoscendo l'uomo caduto e quelle che distolgono lo sguardo e affrettano il passo. In effetti, le nostre molteplici maschere, le nostre etichette e i nostri travestimenti cadono: è l'ora della verità.

Ci chiniamo per toccare e curare le ferite degli altri? Ci chiniamo per caricarci sulle spalle gli uni gli altri? Questa è la sfida attuale, di cui non dobbiamo avere paura. Nei momenti di crisi la scelta diventa incalzante: potremmo dire che, in questo momento, chiunque non è brigante e chiunque non passa a distanza, o è ferito o sta portando sulle sue spalle qualche ferito.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Donaci Signore di non passare sopra l'altro
con il cilindro delle omologazioni.
Di non passargli sopra
con la violenza dell'appiattimento.
Qualche volta noi siamo portati a livellare tutto,
a passare sopra le distinzioni personali,
le caratteristiche di gruppo, le lingue, le culture.
Donaci di essere accanto alla gente, non sopra la gente.
Insegnaci a saper rispettare i volti che sono uguali e distinti,
perché tu, Dio, sei comunione.
Rispettare i volti significa passare accanto, amare il mondo.
Insegnaci Signore ad amare il mondo diverso da noi,
non solo quello che è la nostra fotocopia.
Donaci di adoperarci perché la sua cronaca di perdizione
diventi storia di salvezza.
Amen.

18 dicembre

Dall'Enciclica *Fratelli tutti*, di papa Francesco (73-74)

La parabola ci fa fissare chiaramente lo sguardo su quelli che passano a distanza. Questa pericolosa indifferenza di andare oltre senza fermarsi, innocente o meno, frutto del disprezzo o di una triste distrazione, fa dei personaggi del sacerdote e del levita un non meno triste riflesso di quella distanza che isola dalla realtà. Ci sono tanti modi di passare a distanza, complementari tra loro. Uno è ripiegarsi su di sé, disinteressarsi degli altri, essere indifferenti. Un altro sarebbe guardare solamente al di fuori. Riguardo a quest'ultimo modo di passare a distanza, in alcuni Paesi, o in certi settori di essi, c'è un disprezzo dei poveri e della loro cultura, e un vivere con lo sguardo rivolto al di fuori, come se un progetto di Paese importato tentasse di occupare il loro posto. Così si può giustificare l'indifferenza di alcuni, perché quelli che potrebbero toccare il loro cuore con le loro richieste semplicemente non esistono. Sono fuori dal loro orizzonte di interessi. In quelli che passano a distanza c'è un particolare che non

possiamo ignorare: erano persone religiose. Di più, si dedicavano a dare culto a Dio: un sacerdote e un levita. Questo è degno di speciale nota: indica che il fatto di credere in Dio e di adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace. Una persona di fede può non essere fedele a tutto ciò la fede stessa esige, e tuttavia può sentirsi vicina a Dio e ritenersi più degna degli altri. Ci sono invece dei modi di vivere la fede che favoriscono l'apertura del cuore ai fratelli, e quella sarà la garanzia di un'autentica apertura a Dio. San Giovanni Crisostomo giunse ad esprimere con grande chiarezza tale sfida che si presenta ai cristiani: «Volete onorare veramente il corpo di Cristo? Non disprezzatelo quando è nudo. Non onoratelo nel tempio con paramenti di seta, mentre fuori lo lasciate a patire il freddo e la nudità». Il paradosso è che, a volte, coloro che dicono di non credere possono vivere la volontà di Dio meglio dei credenti.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Signore, tu ci ricordi che i poveri esistono ancora e sono più numerosi di quello che si pensa. Non sono una categoria standard come un tempo, ma sono una categoria mobile, quasi una variabile della nostra società, che produce sempre nuove sacche di miseria. Ci sono i poveri che vanno in divisa, sono quelli che hanno le caratteristiche dei poveri di tutti i tempi, e ci sono quelli che, sull'abito impeccabile tagliato su misura della moderna civiltà, irricognoscibili quindi come poveri, hanno magari un piccolo distintivo che li contraddistingue come tali. Sì, perché la povertà non è solo quella del denaro, ma anche la mancanza di salute, la solitudine affettiva, l'insuccesso professionale, l'assenza di relazioni, gli handicap fisici e mentali, le sventure familiari e tutte le frustrazioni che provengono da una incapacità ad integrarsi nel gruppo umano più prossimo. Amen.

19 dicembre

Dall'Enciclica *Fratelli tutti*, di papa Francesco (77-79)

Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle so-

cietà ferite. Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Come il viandante occasionale della nostra storia, ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risollevar chi è caduto; anche se tante volte ci troviamo immersi e condannati a ripetere la logica dei violenti, di quanti nutrono ambizioni solo per sé stessi e diffondono la confusione e la menzogna. Che altri continuino a pensare alla politica o all'economia per i loro giochi di potere. Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene.

[...] Le difficoltà che sembrano enormi sono l'opportunità per crescere, e non la scusa per la tristezza inerte che favorisce la sottomissione. Però non facciamolo da soli, individualmente. Il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un "noi" che sia più forte della somma di piccole individualità; ricordiamoci che «il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma». Rinunciamo alla meschinità e al risentimento dei particolarismi sterili, delle contrapposizioni senza fine. Smettiamo di nascondere il dolore delle perdite e facciamoci carico dei nostri delitti, della nostra ignavia e delle nostre menzogne. La riconciliazione riparatrice ci farà risorgere e farà perdere la paura - a noi stessi e agli altri.

Il samaritano della strada se ne andò senza aspettare riconoscimenti o ringraziamenti. La dedizione al servizio era la grande soddisfazione davanti al suo Dio e alla sua vita, e per questo un dovere. Tutti abbiamo una responsabilità riguardo a quel ferito che è il popolo stesso e tutti i popoli della terra. Prendiamoci cura della fragilità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano, con quell'atteggiamento solidale e attento, l'atteggiamento di prossimità del buon samaritano.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Signore fa che anche noi lasciamo che ci stringa il cuore
facci sentire torcere le viscere,
perché c'è tanta gente che soffre,
perché c'è tanta gente che dorme alla stazione di notte d'inverno,
perché c'è tanta gente che dorme sotto le barche sul porto,
perché c'è tanta gente che è senza casa.
Se non ci sentiamo torcere il cuore,
se non ci sentiamo stringere l'anima di fronte alle sofferenze del mondo,
noi non siamo secondo il cuore di Dio,
saremo soltanto gruppo superorganizzato,
ma non secondo il cuore di Dio.
Aiutaci a non accontentarci soltanto
dell'entusiasmo dei nostri sentimenti interiori
e donaci di rifuggire dalla delega.
Amen.

20 dicembre

Dall'Enciclica *Fratelli tutti*, di papa Francesco (80-83)

Gesù propose questa parabola per rispondere a una domanda: chi è il mio prossimo? La parola "prossimo" nella società dell'epoca di Gesù indicava di solito chi è più vicino, prossimo. Si intendeva che l'aiuto doveva rivolgersi anzitutto a chi appartiene al proprio gruppo, alla propria razza. Un samaritano, per alcuni giudei di allora, era considerato una persona spregevole, impura, e pertanto non era compreso tra i vicini ai quali si doveva dare aiuto. Il giudeo Gesù rovescia completamente questa impostazione: non ci chiama a domandarci chi sono quelli vicini a noi, bensì a farci noi vicini, prossimi.

La proposta è quella di farsi presenti alla persona bisognosa di aiuto, senza guardare se fa parte della propria cerchia di appartenenza. In questo caso, il samaritano è stato colui che *si è fatto prossimo* del giudeo ferito. Per rendersi vicino e presente, ha attraversato tutte le barriere culturali e storiche. La conclusione di Gesù è una richiesta: «Va' e anche tu fa' così» (Lc 10,37). Vale a dire, ci interpella perché mettiamo da parte ogni differenza e, davanti alla sofferenza, ci facciamo vicini a chiunque. Dunque, non dico più che ho dei "prossimi" da aiutare, ma che mi sento chiamato a diventare io un prossimo degli altri.

Il problema è che, espressamente, Gesù mette in risalto che l'uomo ferito era un giudeo – abitante della Giudea – mentre colui che si fermò e lo aiutò era un samaritano – abitante della Samaria –. Questo particolare ha una grandissima importanza per riflettere su un amore che si apre a tutti. I samaritani abitavano una regione che era stata contaminata da riti pagani, e per i giudei ciò li rendeva impuri, detestabili, pericolosi. Difatti, un antico testo ebraico che menziona nazioni degne di disprezzo si riferisce a Samaria affermando per di più che «non è neppure un popolo» (Sir 50,25), e aggiunge che è «il popolo stolto che abita a Sichem» (v. 26).

Questo spiega perché una donna samaritana, quando Gesù le chiese da bere, rispose enfaticamente: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» (Gv 4,9). Quelli che cercavano accuse che potessero screditare Gesù, la cosa più offensiva che trovarono fu di dirgli «indemoniato» e «samaritano» (Gv 8,48). Pertanto, questo incontro misericordioso tra un samaritano e un giudeo è una potente provocazione, che smentisce ogni manipolazione ideologica, affinché allarghiamo la nostra cerchia, dando alla nostra capacità di amare una dimensione universale, in grado di superare tutti i pregiudizi, tutte le barriere storiche o culturali, tutti gli interessi meschini.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Signore, insegnaci che cos'è la solidarietà.
Ricordaci che tutti siamo responsabili di tutti,
che farsi vicini alla gente, significa sentire il respiro della gente,
parlare con il suo linguaggio, ascoltarla,
entrare nella sua mentalità,
entrare nel suo mondo attraverso i suoi interessi.
Ripetici che c'è ancora posto per le opere di misericordia.
Fasciare le ferite è un'opera di misericordia.
Aiutare il fratello significa anche
sapergli prestare le cure del pronto soccorso
e tamponargli l'emorragia, quando rischia di morire dissanguato.
Amen.

21 dicembre

Dall'Enciclica *Fratelli tutti*, di papa Francesco (84-86)

Infine, ricordo che in un altro passo del Vangelo Gesù dice: «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35). Gesù poteva dire queste parole perché aveva un cuore aperto che faceva propri i drammi degli altri. San Paolo esortava: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto» (Rm 12,15). Quando il cuore assume tale atteggiamento, è capace di identificarsi con l'altro senza badare a dove è nato o da dove viene. Entrando in questa dinamica, in definitiva sperimenta che gli altri sono "sua stessa carne" (cfr Is 58,7).

Per i cristiani, le parole di Gesù hanno anche un'altra dimensione, trascendente. Implicano il riconoscere Cristo stesso in ogni fratello abbandonato o escluso (cfr Mt 25,40.45). In realtà, la fede colma di motivazioni inaudite il riconoscimento dell'altro, perché chi crede può arrivare a riconoscere che Dio ama ogni essere umano con un amore infinito e che «gli conferisce con ciò una dignità infinita». A ciò si aggiunge che crediamo che Cristo ha versato il suo sangue per tutti e per ciascuno, e quindi nessuno resta fuori dal suo amore universale. E se andiamo alla fonte ultima, che è la vita intima di Dio, ci incontriamo con una comunità di tre Persone, origine e modello perfetto di ogni vita in comune. La teologia continua ad arricchirsi grazie alla riflessione su questa grande verità.

A volte mi rattrista il fatto che, pur dotata di tali motivazioni, la Chiesa ha avuto bisogno di tanto tempo per condannare con forza la schiavitù e diverse forme di violenza. Oggi, con lo sviluppo della spiritualità e della teologia, non abbiamo scuse. Tuttavia, ci sono ancora coloro che ritengono di sentirsi incoraggiati o almeno autorizzati dalla loro fede a sostenere varie forme di nazionalismo chiuso e violento, atteggiamenti

xenofobi, disprezzo e persino maltrattamenti verso coloro che sono diversi. La fede, con l'umanesimo che ispira, deve mantenere vivo un senso critico davanti a queste tendenze e aiutare a reagire rapidamente quando cominciano a insinuarsi. Perciò è importante che la catechesi e la predicazione includano in modo più diretto e chiaro il senso sociale dell'esistenza, la dimensione fraterna della spiritualità, la convinzione sull'inalienabile dignità di ogni persona e le motivazioni per amare e accogliere tutti.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Signore versa su di noi l'olio della misericordia.
E insegnaci a fare lo stesso.
Certe volte noi diamo alla gente, più che la misericordia,
la nostra chiarezza concettuale,
le idee chiare e distinte che abbiamo in fatto di morale.
La misericordia è la capacità cioè di comprensione,
la capacità di entrare nel mondo degli altri,
la capacità di capire i bisogni del cuore.
Ma anche il vino della forza,
simbolo non di una Chiesa blanda,
non di una Chiesa annacquata,
non di una Chiesa che approva tutto,
ma di una Chiesa audace, di una Chiesa profetica.
Amen.

22 dicembre

Dall'Enciclica *Fratelli tutti*, di papa Francesco (87-89)

Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé». E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: «Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro». Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché «la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte».

Dall'intimo di ogni cuore, l'amore crea legami e allarga l'esistenza quando fa uscire la persona da sé stessa verso l'altro. Siamo fatti per l'amore e c'è in ognuno di noi «una specie di legge di "estasi": uscire da se stessi per trovare negli altri un ac-

crescimento di essere». Perciò «in ogni caso l'uomo deve pure decidersi una volta ad uscire d'un balzo da se stesso».

D'altra parte, non posso ridurre la mia vita alla relazione con un piccolo gruppo e nemmeno alla mia famiglia, perché è impossibile capire me stesso senza un tessuto più ampio di relazioni: non solo quello attuale ma anche quello che mi precede e che è andato configurandomi nel corso della mia vita. La mia relazione con una persona che stimo non può ignorare che quella persona non vive solo per la sua relazione con me, né io vivo soltanto rapportandomi con lei. La nostra relazione, se è sana e autentica, ci apre agli altri che ci fanno crescere e ci arricchiscono. Il più nobile senso sociale oggi facilmente rimane annullato dietro intimismi egoistici con l'apparenza di relazioni intense. Invece, l'amore che è autentico, che aiuta a crescere, e le forme più nobili di amicizia abitano cuori che si lasciano completare. Il legame di coppia e di amicizia è orientato ad aprire il cuore attorno a sé, a renderci capaci di uscire da noi stessi fino ad accogliere tutti. I gruppi chiusi e le coppie autoreferenziali, che si costituiscono come un "noi" contrapposto al mondo intero, di solito sono forme idealizzate di egoismo e di mera autoprotezione.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Ricordaci, Signore, che dare un letto per far dormire non basta.
Non è ancora prendersi cura. Un tetto non copre,
bisogna coprire con un lembo della propria vita, del proprio tempo.
Diamo pure la nostra minestra perché mangino,
ma ricordiamoci che la minestra non scalda: occorre anche un alito umano.
Diamo un letto perché dormano, ma un letto non basta,
bisogna dare la buona notte, perché senno non ci prendiamo cura dell'altro,
facciamo in modo che i canti delle liturgie domenicali
non risuonino falsi sulle nostre labbra.
Amen.

23 dicembre

Dall'Enciclica *Fratelli tutti*, di papa Francesco (272.276)

Come credenti pensiamo che, senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possano essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità. Siamo convinti che «soltanto con questa coscienza di figli che non sono orfani si può vivere in pace fra noi». Perché «la ragione, da sola, è in grado di cogliere l'uguaglianza tra gli uomini e di stabilire una convivenza civica tra loro, ma non riesce a fondare la fraternità». Per queste ragioni, benché la Chiesa rispetti l'autonomia della politica, non relega la propria missione all'ambito del privato. Al contrario, «non può e non deve ne-

anche restare ai margini» nella costruzione di un mondo migliore, né trascurare di «risvegliare le forze spirituali» che possano fecondare tutta la vita sociale. È vero che i ministri religiosi non devono fare politica partitica, propria dei laici, però nemmeno possono rinunciare alla dimensione politica dell'esistenza che implica una costante attenzione al bene comune e la preoccupazione per lo sviluppo umano integrale. La Chiesa «ha un ruolo pubblico che non si esaurisce nelle sue attività di assistenza o di educazione» ma che si adopera per la «promozione dell'uomo e della fraternità universale». Non aspira a competere per poteri terreni, bensì ad offrirsi come «una famiglia tra le famiglie – questo è la Chiesa –, aperta a testimoniare [...] al mondo odierno la fede, la speranza e l'amore verso il Signore e verso coloro che Egli ama con predilezione. Una casa con le porte aperte. La Chiesa è una casa con le porte aperte, perché è madre». E come Maria, la Madre di Gesù, «vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità [...] per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione».

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Insegnaci Signore ad essere il samaritano dell'ora giusta,
ma anche il samaritano dell'ora dopo.

Le improvvisazioni sentimentali non bastano,
il volontarismo emotivo non è sufficiente, ci vuole competenza e studio.

Ci sono dei meccanismi di peccato, delle strutture di peccato,
che noi dobbiamo saper smascherare, sennò un giorno la storia,
ma anche tu, Signore, ci rimprovererà di inadempienza.

Signore facci sentire la necessità
di collaborare con le istituzioni pubbliche
e con i servizi sociali presenti nel nostro territorio,
stimolandoli alla tenacia, precedendoli sulla battuta,
intuendo risposte nuove ai bisogni nuovi, non gareggiando,
come se volessimo dimostrare che siamo più bravi noi.
Amen.

24 dicembre

Dall'Enciclica *Fratelli tutti*, di papa Francesco (277-278)

La Chiesa apprezza l'azione di Dio nelle altre religioni, e «nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che [...] non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini». Tuttavia come cristiani non possiamo na-

scondere che «se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere, avremo perso la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità della riconciliazione che trova la sua fonte nel saperci sempre perdonati-inviati. Se la musica del Vangelo smette di suonare nelle nostre case, nelle nostre piazze, nei luoghi di lavoro, nella politica e nell'economia, avremo spento la melodia che ci provocava a lottare per la dignità di ogni uomo e donna». Altri bevono ad altre fonti. Per noi, questa sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo. Da esso «scaturisce per il pensiero cristiano e per l'azione della Chiesa il primato dato alla relazione, all'incontro con il mistero sacro dell'altro, alla comunione universale con l'umanità intera come vocazione di tutti».

Chiamata a incarnarsi in ogni situazione e presente attraverso i secoli in ogni luogo della terra – questo significa “cattolica” –, la Chiesa può comprendere, a partire dalla propria esperienza di grazia e di peccato, la bellezza dell'invito all'amore universale. Infatti, «tutto ciò ch'è umano ci riguarda. [...] Dovunque i consessi dei popoli si riuniscono per stabilire i diritti e i doveri dell'uomo, noi siamo onorati, quando ce lo consentono, di assiderci fra loro». Per molti cristiani, questo cammino di fraternità ha anche una Madre, di nome Maria. Ella ha ricevuto sotto la Croce questa maternità universale (cfr Gv 19,26) e la sua attenzione è rivolta non solo a Gesù ma anche al «resto della sua discendenza» (Ap 12,17). Con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Signore insegnaci che la tenda non serve soltanto per accogliere noi,
per raccogliere i pianti della gente,
ma innanzitutto per accogliere il tuo alito di speranza.
Abbiamo bisogno dell'incontro con te, Signore, oltre che dell'incontro con la gente.
Aiutaci a fare di tutto perché nulla sia falso, né sulle nostre labbra, né nei nostri gesti.
Perché se ci facciamo in quattro per aiutare la gente,
però non viviamo in grazia di Dio, siamo ambigui, siamo invidiosi,
facciamo la doppia vita, facciamo il doppio gioco,
tutto il nostro zelo non serve a niente.
Ricordaci che se non c'è una grande solidarietà con te,
con il nostro Signore ci ha soggiogato, che ci ha sedotti...
se non c'è tutto questo, se non c'è questo incontro nella tenda con te, Signore,
è inutile mettere i paletti delle nostre furbizie umane.
Senza dubbio noi stiamo vivendo dei momenti anche molto difficili,
però ricordaci sempre, Signore,
che la speranza sovrabbonda sulle preoccupazioni.
È di notte che è bello attendere la luce!
Aiutaci ad attendere l'aurora!
Amen.

NATALE DEL SIGNORE

Rito del lume natalizio nella notte di Natale

Nella notte di Natale si può rivolgere alle famiglie l'invito a vivere l'accensione del lume natalizio a casa. Il lume si potrà collocare alla finestra della propria abitazione, segno luminoso della speranza cristiana: la venuta del Salvatore, colma di consolazione i nostri cuori, lenisce le sofferenze di tanti, disperde la paura, dissipa il buio dell'incertezza e della disperazione.

L'invito potrebbe essere rivolto al termine della celebrazione della Messa della notte. A casa si può seguire la preghiera proposta di seguito.

PREGHIERA E ACCENSIONE DEL LUME NATALIZIO

Uno dei genitori:

Dio Padre, fedele alle tue promesse,
nel tuo Figlio unigenito
hanno compimento le antiche profezie.

Un altro dei genitori o un figlio più grande:

Egli venne fra la sua gente,
ma i suoi non l'hanno accolto.
Maria e Giuseppe,
bussando invano alla porta delle case di Betlemme,
hanno trovato riparo in una grotta,
nella quale è nato Gesù il Cristo, nostro Salvatore.

Tutti:

Ora ti preghiamo, Padre:
benedici noi, tuoi figli, che accendiamo questo cero,
simbolo della nostra speranza
e della nostra gioia.
Nella nostra casa arda in questa santa notte
come segno dell'attesa del tuo Figlio,
che viene e bussa oggi al nostro cuore.

Uno dei genitori:

Manda, Padre, il tuo Santo Spirito
nella nostra famiglia e in tutte le famiglie,
e, come gli Ebrei in Egitto
segnarono col sangue dell'agnello gli stipiti delle porte
per essere liberati dall'angelo sterminatore,
così anche noi in questa notte vegliamo,

tenendo accesa la luce della fede
per vincere ogni angoscia e tensione,
per superare ogni divisione e rancore,
per accoglierti nei nostri fratelli
e trovare misericordia alla tua venuta
nell'ultima ora della nostra vita.

Tutti:

Benedici l'umanità intera, soprattutto coloro che soffrono
a causa della pandemia e per ogni malattia,
per la solitudine e la povertà.
Fa' che tutti siamo trovati
operosi nella carità e vigilanti nella speranza
con le lampade accese,
finché venga il tuo regno di luce.
Amen.

ACCENSIONE DEL LUME

Mentre il figlio più piccolo accende la lampada, uno dei genitore o uno dei nonni dice:

Betlemme, è giunta l'ora!
Non dormire!
Veglia nella notte!
Accendi la tua lampada!
Apri la tua porta!
Il Cristo nasce: glorificatelo!
Il Figlio di Dio discende dal cielo:
andategli incontro!
Egli è sulla terra!
Udite il canto degli angeli e unitevi a loro.
Alzatevi! Alleluia!

Insieme, cantando un canto natalizio, si può portare il lume alla finestra della propria abitazione.

EPIFANIA DEL SIGNORE

Messa vespertina nella vigilia

Un nuovo formulario nella terza edizione del Messale Romano

Tra gli arricchimenti presenti nella terza edizione del Messale Romano vi è l'inserimento di un formulario eucologico proprio per la [Messa vespertina nella vigilia della solennità dell'Epifania del Signore](#), da celebrarsi, come afferma la rubrica, nelle ore serali della vigilia, o prima o dopo i Primi Vespri della solennità¹.

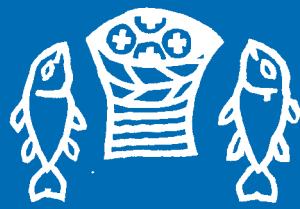
Le antifone d'ingresso e di comunione sono tratte, con qualche adattamento, rispettivamente da Bar 5,5 «Sorgi, Gerusalemme, e guarda verso oriente: vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole al suo sorgere» e da Ap 21,23-24 «La gloria di Dio illumina la città santa, Gerusalemme, e le nazioni cammineranno alla sua luce».

La colletta ripropone un'orazione già presente nella II ed. del Messale, prima collocata al 7 gennaio (o lunedì dopo l'Epifania). La nuova traduzione italiana, con più fedeltà al testo latino di riferimento, sottolinea maggiormente il tema della luce. L'orazione sulle offerte e quella dopo la comunione sono nuovi inserimenti: la prima è ispirata al Rotolo di Ravenna e a un discorso di S. Agostino sull'Epifania del Signore, nel quale le «primizie della fede dei popoli» sono rappresentate dai pastori e dai magi, che rimandano rispettivamente ai Giudei e ai pagani (Cfr. Discorso 204 *Epifania del Signore*, 2); la seconda trova la sua fonte del Sacramentario Gelasiano e invoca la misericordia di Dio perché la stella della giustizia rifulga sempre nei nostri cuori e il nostro tesoro consista nella professione della vera fede.

Nell'eucologia di questa messa vigilare sono chiare le allusioni ai contenuti propri della solennità: la luce, lo sguardo verso oriente, la rivelazione rivolta a tutti i popoli, la professione della fede. La collocazione nelle ore vespertine di questa messa spiega anche perché si viene introdotti nella solennità con una forte insistenza sul tema della luce, richiamata sia dai verbi (illuminare, camminare alla luce, rifulgere) sia dai sostantivi (splendore, gloria, luce senza fine, stella della giustizia). È interessante qui notare come il riferimento alla luce attraversa e diviene chiave interpretativa anche per gli altri temi proposti.

¹ Si segnala che, a differenza delle messe vigiliari di altre solennità, il formulario eucologico non comporta un'analoga aggiunta nel Lezionario, per cui le letture bibliche sono le stesse della messa del giorno.

- La professione della vera fede, suscitata dalla Parola: la parola di Dio infatti è lampada per i passi dell'uomo, luce sul suo cammino (Sal 119,105) e Gesù, Verbo/Parola fatto carne, è la luce vera che illumina ogni uomo (Gv 1,9).
- I popoli che offrono le primizie della loro fede e noi che chiediamo a Dio di accoglierle insieme ai doni eucaristici: tutti insieme, attraversando le tenebre di questo modo, siamo guidati dallo splendore della gloria di Dio e dalla lampada che è l'Agnello (Ap 21,23).
- Nutriti e rinnovati dal cibo della vita eterna si viene trasformati dalla carità di Cristo, così che la stella della giustizia di Dio rifulga nei cuori: il nutrirsi all'unico Pane di vita, spezzato e condiviso, trasforma infatti coloro che partecipano alla mensa nel Signore nella carità di Cristo che conduce a «dividere il pane con l'affamato... allora brillerà fra le tenebre la tua luce» (Is 58,7.10), perché «chi ama suo fratello, rimane nella luce» (1Gv 2,10).



UFFICIO LITURGICO
NAZIONALE